

Sommario

Editoriale

3

- A quando il grande passo? 3

Bersone

5



- La vita di una comunità nei registri 5
- Pro Loco Bersone 7
- Diario di un'esperienza 8
- Dove la terra tremò 10

Daone

13



- La Pro Loco di Daone: giovane ma efficiente! 13
- Sezione SAT di Daone 14

Pieve di Bono

15



- Il Bilancio 2009 15
- La bonifica dell'area "ex Vela" 18
- Pergamena ai maestri 20
- Intervista a Erino Franceschetti 21
- CentocinquantanninMusica 22
- 50 anni di Squilli alpini 23
- La voce del Coro azzurro 24
- AVIS comunale di Pieve di Bono 26
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono 27
- Circolo Culturale Strada 28
- Pro Loco di Pieve di Bono 29
- Gruppo Culturale Teatrale di Por 31
- SAT Pieve di Bono 32
- Teamvolley CB 33

Ci hanno lasciato

35

Sommario

Praso

40



- Azione 12... non solo lavoro 40
- A.A.A. Cercasi coriste e chitarriste... 41
- Filo, non solo teatro 42
- Una tesi di laurea sulla Scuola del Legno di Praso 43

Prezzo

44



- Informazioni da parte dell'amministrazione comunale 44
- Le origini di malga Baite 45

Persone

47

- Ondfey, il tragico destino italiano 47
- Nello Foresti 48

Sulle strade del mondo

49

- Fioravante Armani, le opere e i giorni 49

Spazio giovani

55

- Centro giovani: una scommessa! 55
- Un altro anno di emozioni per il gruppo Giovani "in-vita" 56
- L'esperienza di Alice in Africa 58

Spazio aperto

61

- Ritrovarsi a Staboletto 61
- Lettere 62
- Dott. Mario Piffer medico d'altri tempi 63

Fotoricerca

64

A quando il grande passo?

Pieve di Bono Notizie, Gruppo Giovani, Associazioni, Consorzi, Casa di Riposo, i nostri Comuni sono sempre più uniti nella realtà delle cose...

ENZO FILOSI

Cari lettori,

torno a proporVi qualche riflessione dalle pagine della nostra rivista che accomuna le volontà d'incontro, ma anche di collaborazione ed infine di solidarietà, di nove comunità della nostra splendida conca che, non dimentichiamolo, un tempo vivevano raccolte, con altre minori, nell'antica Pieve di Bono Inferiore (Concilium a Reveglerio Inferius, per dirla in latino...). A questo proposito spira dalla vicina ed "amica", per storia e tradizioni, Val di Ledro, il vento fecondo dell'unificazione dei cinque comuni nella nuova realtà amministrativa del Comune unito di Ledro e l'evento non può lasciarci indifferenti. Di qui il titolo di questo editoriale che vorrebbe lanciare una speranza di unità, che nasce dalle cose che già esistono, che già si fanno insieme. Poco più di un anno fa s'era parlato ed anche scritto dell'avvio di un possibile processo di unificazione tra i Comuni di Bersone, Daone e Praso. Probabilmente questo ventilato itinerario ha trovato qualche intoppo nell'ambito delle operazioni volte alla costituzione della Comunità delle Giudicarie.

Ma nulla vieta che i tre comuni, anzi, si auspica che i cinque comuni della conca possano riprendere in mano i virtuosi intenti iniziali...

UN COMPLIMENTO ALLA GENTE DI PRASO...

A costo di apparire ripetitivo e anche pedante (ma ne vale la pena...) colgo l'occasione di leggere con voi i più recenti dati sulla raccolta differenziata dei rifiuti nei nostri comuni. La palma del migliore spetta ancora una volta a Praso, con un 71,08% che, superando sensibilmente l'obiettivo provinciale a fine 2009 (65%), "svetta" nell'ambito dei quaranta comuni delle Giudicarie. Seguono nella nostra classifica, Prezzo (64,54%), Bersone (64,43%), che sfiorano l'obiettivo provinciale, Daone con il 60,73% (60,73%) e Pieve di

Bono al 59,17%. Onore dunque agli abitanti del paese guidato da Nello Lolli e onore in particolare all'assessore di quel comune, Sandro Nicolini il quale. Della raccolta differenziata a prova di record ha fatto un obiettivo del proprio mandato, "inventando" tra l'altro una cartellonistica molto efficace.

Leclatante risultato di Praso dimostra che anche le prove più difficili si possono vincere partendo da ragioni condivise dalla gente. Agli altri comuni della conca pievana e delle Giudicarie l'opportunità di cogliere la "sfida" di Praso in termini di "eccellenza" di senso civico e non solo.





La Banda Musicale di Pieve di Bono nel 2004.

ONORE ANCHE ALLA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO...

Il complesso musicale presieduto da Sergio Rota compie il suo centocinquantésimo compleanno. Gli abbiamo allora riservato un doveroso...trattamento di favore, con la stampa di un inserto che racconta la sua lunga e gloriosa storia. Le vicende della Banda musicale di Pieve di Bono hanno accompagnato, anno dopo anno, gli eventi vissuti dalla comunità pievana, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento per finire ai giorni nostri. Con l'intervallo drammatico e tragico della prima guerra mondiale, quando i nostri paesi furono evacuati, diventando "terra di nessuno" e le nostre popolazioni trasferite in altre valli delle Giudicarie. Oggi il complesso diretto dai maestri Sandro Rota e Fausto Pollini si propone notevolmente ringiovanito, con un repertorio vasto e differenziato nei generi, che gli ha consentito di emergere per qualità e freschezza nel panorama bandistico comprensoriale e provinciale. E ne andiamo fieri...

FORTI, UN'OCCASIONE COLTA AL VOLO E UN'OCCASIONE MANCATA...

Tra le varie tipologie di turismo possibile, quello culturale e storico potrebbe in qualche misura diventare un volano di sviluppo anche per la Valle del Chiese e la conca pievana in particolare. Penso alle potenzialità in termini di curiosità storica, di conoscenza, di itinerari escursionistici, rappresentate dalle poderose costruzioni militari, i forti, che durante la prima guerra mondiale hanno costituito, anche lungo il fronte sud-occidentale, una formidabile "cintura" difensiva austriaca. Li conosciamo tutti (o quasi...) per esserci arrampicati da bambini sulle loro macerie: i forti, Carriola, Danzolino, Revegler, Larino e Corno. Mentre Danzolino e Revegler sono scomparsi per cause diverse dall'orografia della conca pievana, a forte Larino e forte Corno i Comuni proprietari, Lardaro e Praso, hanno colto immediatamente le opportunità che si prospettavano, anche grazie a importanti finanziamenti provinciali, per mettere mano ad interessanti progetti di ristrutturazione: in

funzione di nuove forme di turismo culturale, del crescente interesse manifestato in ambito scolastico e dei programmi di sviluppo di zona allestiti dall'Ecomuseo della Valle del Chiese. Se a forte Larino, già in parte utilizzato per manifestazioni turistiche e culturali, i lavori proseguono per completare un progetto particolarmente complesso e articolato data la mole della struttura, nel sovrastante forte Corno, peraltro già efficacemente collegato a Larino da un interessante sentiero, il Comune di Praso sta completando l'intervento previsto. Dal prossimo anno alcuni locali adeguatamente recuperati e resi agibili della possente fortezza e le adiacenze della stessa, potranno entrare a pieno titolo nelle visite guidate allestite dai Consorzi Turistici di valle. L'occasione persa è stata invece quella capitata alcuni anni fa al Comune di Pieve di Bono con il più imponente ed importante tra i forti appena ricordati, forte Carriola, sopra la frazione di Por, una sorta di cittadella militare, costruita nel 1910, ora recintata, di proprietà privata e inaccessibile. Da decenni abbandonata, a suo tempo se ne rese possibile l'acquisizione ma l'amministrazione comunale non ritenne di procedere all'acquisto in funzione di una complessiva ristrutturazione che avrebbe potuto efficacemente comprendere anche la grande area verde adiacente. Da allora il forte, l'area circostante ma anche le belle località di Ber e Deserta hanno cominciato a perdere "appeal" turistico, nessun imprenditore del settore si è mosso nonostante i lauti finanziamenti previsti dalla legislazione provinciale e la zona vive un periodo di sostanziale degrado, con presenze episodiche e poche prospettive concrete di sviluppo. Un'occasione mancata, da tutti...

La vita di una comunità

nei registri

M. B.

Solitamente la parola registro non ci rallegra il cuore. Chi ha studiato ha presente l'ansia che provava quando il professore lo scorreva nel silenzio dell'aula alla ricerca di chi interrogare, oppure quando si era minacciati di una nota da scrivere sullo stesso. Altre volte quel nome ci suggerisce solo lunghe serie di numeri e nomi scritti uno sotto l'altro. Eppure anche un registro può essere un valido strumento che rivela molti aspetti delle persone e del loro vissuto: tali sono i registri parrocchiali dove sono annotati tutti i battesimi, i matrimoni, i morti, la composizione delle famiglie del paese.

Nell'archivio della parrocchia di Bersone abbiamo il registro dei battezzati a partire dal 1804. Qui troviamo tutti i dati relativi al neonato, ai suoi genitori ed ai padrini. Il registro dei morti ha inizio nel 1807, quello dei matrimoni ha il pregio di riportarli a partire dal 1581, perché vi sono stati trascritti dal parroco don Pietro Bonisolli nel 1935, copiandoli dai registri parrocchiali di Pieve di Bono. Per quanto riguarda le famiglie possiamo consultare 4 registri denominati "anagrafe delle famiglie": uno compilato nel 1813, il secondo nel 1829, il terzo è del 1850 e l'ultimo fu iniziato verso la fine dell'800 e mantenuto aggiornato dai vari parroci che si sono avvicendati fino al 1969, quando morì don

Quirino Salvagni, ultimo parroco residente a Bersone.

Dai registri dei nati e delle famiglie balza agli occhi il numero di bambini che venivano messi al mondo, i quali in gran parte erano destinati ad una morte precoce. Vi incontriamo anche una serie di cognomi che oggi sono scomparsi quali Bomè, Collini, Fattori, Freschi, Lozio, Scaia, Zini. I Collini ed i Freschi li ricordiamo tuttora perché hanno lasciato due fondi al Legato Dispensa che vengono denominati con i loro nomi. I Lozio erano arrivati da Forno d'Ono, un paesino delle Pertiche, sopra Vestone, nel 600; l'ultimo di essi, Sebastiano, fu anche l'ultimo sindaco di Bersone prima dell'unificazione del 1928.

Notiamo che le famiglie con il medesimo cognome sono identificate con un soprannome, quello che in paese chiamiamo scotum. Così le famiglie Bugna si classificano in Barusel, lo scotum più antico, Bergam, Bortoletto, Bugnet, Ciarac, Colandi, Dalrio, Dossa, Eva, Giacometta, Ginevra, Mozina, Prasa, Tonaldo, Tonitel. Le famiglie Mosca si distinguevano in Moscon, Moschin, Lodovic, Bonom e Garibaldi; erano di Bersone e tutte hanno una comune ava: Domenica Prandini di Roncone che nel 1775 sposò Giuseppe Mosca. I Mosca di Formino, invece, erano tutti Donè; successivamente un ramo diven-

ne Lisi. Anche i Fattori erano classificati in Ciavat, Ciavatel e Perolin. I Zini, pur essendo una sola famiglia, sono sempre soprannominati Carner, forse per la loro professione.

Il registro dei matrimoni permette di verificare la provenienza delle spose che si accasavano a Bersone. La maggioranza erano di Bersone, seguite dalle signore di Daone e di Prezzo. Più rare quelle di Praso, Strada, Por, Agrone; nessuna di Creto. Qualcuna proveniva anche da molto lontano, dal Piemonte, dal Comasco, dalla Valtellina. Erano le mogli dei giovanotti di Bersone che andavano a lavorare stagionalmente da quelle parti come segantini e che riuscivano a fare colpo sulle ragazze locali. Le signorine di Bersone, quando decidevano di lasciare il paesello, sposavano principalmente giovani della Pieve; qualcuna si sposava anche nel bresciano e in valle di Ledro.

Il registro dei morti ci fa scoprire le più frequenti cause di morte; la "tisi" che colpiva impietosamente uomini e donne, spesso molto giovani. Chi moriva anziano era colpito da "idrope". Erano frequenti anche le morti di giovani mamme in conseguenza del parto. In questi casi quasi sempre il marito rimasto vedovo si risposava. Abbastanza numerosi erano i morti all'"ospitale" di Strada e non solo fra gli anziani. Lungo è l'elenco dei decessi fra i

morti venivano registrati nella parrocchia di santa Giustina di Pieve di Bono che era la parrocchia anche di Bersone perché la nostra comunità fino al 1928 era solo una curazia.

Nell'archivio di Pieve di Bono sono conservati in buono stato i registri a partire dalla metà del 1500. Consultare questi registri provoca stupore, ammirazione e gioia. Sono scritti in latino dai molti arcipreti e dai loro cappellani susseguitesesi nel tempo che annotavano, a volte con impeccabile calligrafia, a volte con segni di difficile interpretazione, i sacramenti che

amministravano e i funerali.

Se qualcuno pensa di poter risalire ai suoi avi cinquecenteschi consultando questi registri, troverà l'impresa piuttosto ardua, perché si incontrano sempre gli stessi nomi, i più frequenti fra quelli di Bersone erano Giacomo o Bartolomeo per i maschi, Giacoma o Caterina per le femmine ed anche perché seguono l'ordine alfabetico del nome e non quello del cognome ed inoltre sono spesso scritti in moto abbreviato. Perciò fra un *Jacobus filius alterius Jacobi* (Giacomo figlio di un altro Giacomo) e una *Catha*

uxor Barthei (Caterina moglie di Bartolomeo) non è facile trovare il giusto bandolo per risalire le generazioni.

Poiché la cronaca nera fa sempre notizia, concludo il breve escursus nei registri parrocchiali con due episodi cruenti: il 12 maggio 1763 Francesco Bugna di 28 anni e Bartolomeo Bugna di 30 si uccidono a vicenda a Cusone. Nel 1805 muoiono a distanza di poche settimane Giacomo Fattori di 26 anni e Giovanni Battista Bugna di 44 in seguito alle ferite riportate a Daone nella notte di S. Bartolomeo.

Pro Loco Bersone

Come i più attenti lettori ricorderanno, in questa primavera 2009 è scaduto il mandato del direttivo della Pro Loco di Bersone eletto nella primavera 2006. Lo statuto sociale delle pro loco prevede infatti che il direttivo resti in carica per tre anni, dopodiché si procede al suo rinnovo.

In data 27 marzo 2009 i soci tesserati della Pro Loco di Bersone si sono riuniti presso la sala del consiglio comunale di Bersone per eleggere i nuovi rappresentanti. Il nuovo presidente sarà Fabrizio Bugna, affiancato dal vicepresidente Luca Bugna, dal cassiere Stefano Bugna e dal segretario Simona Nicolini. Il collegio dei consiglieri è composto da David Bugna, Arianna Bugna, Loris Bugna, Andrea Gregori, Raffaele Mosca, Chiara Bugna, Martino Bugna e Lener Bugna.

L'obbiettivo della nuova Pro Loco sarà quello di impegnarsi nello sviluppo culturale, sociale e turistico del paese promuovendo ed organizzando, in tale direzione, manifestazioni ed eventi.

Il primo appuntamento che attende il nuovo direttivo è la ormai famosa "**Festa delle associazioni**" fissata quest'anno per **sabato 4 luglio**. Giunta alla settima edizione la "Festa delle associazioni" proporrà una piacevole serata di musica e divertimento in compagnia di molte associazioni culturali e sportive della valle che, dislocate nei angoli più caratteristici del centro storico di Bersone, offriranno gustosi menù a base di pietanze e bevande tipici.

Certa anche quest'anno sarà la presenza di vari gruppi musicali con musica per tutti i gusti

mentre per i più piccoli il divertimento sarà garantito dalle performance di un simpatico clown.

Altro appuntamento in scaletta è la "**Festa della montagna**" in località malga Lavanech fissata per **domenica 26 luglio**. Sperando in una bella domenica di sole la pro loco organizzerà pranzo e intrattenimenti vari per poter trascorrere assieme una giornata d'estate. La Pro Loco intende inoltre organizzare in occasione della festa della Madonna di settembre un pomeriggio di giochi e divertimento per i più piccini anche se data e modalità dell'appuntamento sono ancora da definire.

Fin da ora viene inoltre data la disponibilità per organizzare il falò di santa Lucia ed un eventuale rinfresco nella veglia della vigilia di Natale.

Augurando ai gentili lettori una buona estate la Pro Loco Bersone vi invita a partecipare numerosi agli eventi sopra citati.

ALBERTO BUGNA

Diario di un'esperienza

dei Corpi volontari VVF Bersone, Daone, Pieve di Bono

SUSANNA PELLIZZARI

Alle ore 03.00 del 12 aprile 2009, mattina di Pasqua, eccoci pronti per la partenza, destinazione L'Aquila, Abruzzo, dopo che la PAT ha fatto richiesta al distretto delle Giudicarie di disponibilità di uomini e mezzi da inviare nei paesi devastati dal terribile terremoto del 6 aprile.

Per **Bersone**: vice comandante Nicolini Severino, capi squadra Bugna Cleto e Mosca Daniele, Bugna Bruno

Per **Daone**: comandante Ghez-

zi Alberto, Losa Mirko, Ghezzi Oreste, Buseti Pierangelo

Per **Pieve di Bono**: vice comandante Poletti Fabrizio, Bugna Efrem, Franceschetti Nicolò, Balduzzi Andrea.

Dopo la partenza da Pieve di Bono, ritrovo al centro della protezione civile di Lavis dove ci uniamo al distretto di Riva del Garda, per formare la lunga colonna mobile (quasi una quarantina di mezzi) tra fuoristrada

e furgoni, forniti, chi più chi meno della varia attrezzatura necessaria (cuscini di sollevamento, pinze idrauliche...), nonché dei più elementari utensili di lavoro.

In autostrada formiamo una lunga colonna rossa...

Giungiamo a Paganica verso le ore 13, dopo esserci accampati e dopo aver pranzato, ci siamo subito diretti verso L'Aquila, dove cominciamo a prendere servizio.





Non ci sono parole adatte a descrivere quello che si presenta ai nostri occhi: case completamente distrutte, edifici devastati, molti di questi ancora in piedi, ma irrimediabilmente compromessi. Ovunque ci giriamo, si vedono montagne di macerie. È dal lunedì di 13, giorno di pasquetta, che entriamo nel pieno della nostra operatività. Ci viene assegnato il servizio di "recupero beni": i proprietari degli edifici, si recano al C.O.M. (centro operativo mobile), dove ritirano un biglietto numerato, una sorta di prenotazione, che permette loro di essere accompagnati da un paio di vigili volontari con un U.P.G. (Ufficiale di Polizia Giudiziaria) presso le rispettive abitazioni, per cercare di recuperare almeno ciò che è possibile.

Li accompagniamo all'interno di quello che, spesso, è rimasto della loro casa. Quello che in questa fase ci ha colpito maggiormente, è che durante queste operazioni di recupero, si andava a instaurare con la persona, un rapporto che andava ben oltre quello che era il nostro compito materiale! Quasi sempre, ci siamo trovati a dover confortare nel vero senso della parola, questa gente, che si è trovata da un momento all'altro, privata di tutto, anche delle cose più elementari. È stato molto toccante, una volta all'interno di quello che rimaneva delle proprie abitazioni, ci siamo trovati ad ascoltare i loro racconti, di quei minuti spaventosi, dove pensi solo a scappare, a salvare

i tuoi figli... E ad essere proprio sinceri, anche noi, quando veniamo sorpresi dalle numerose scosse continue, di giorno e anche di notte... beh, insomma, come si suol dire: "Proprio sto gran botep..."

Il corpo di Pieve di Bono viene anche impiegato nello sgombero di una frana causata dalla rottura di un grosso tubo dell'acquedotto, con conseguente allagamento e smottamento.

I volontari di Daone, recuperano per metterli in sicurezza, i beni della chiesa di Santa Maria Maggiore, a L'Aquila. Mentre il corpo di Bersone si mette al servizio per lavori di sgombero e sistemazione, con l'uso di mezzi pesanti. Operiamo anche a Tempera e a Onna.

Purtroppo, abbiamo una nota critica da segnalare, ovvero che la nostra macchina organizzativa a livello regionale è stata, a nostro vedere, frenata dalla burocrazia ministeriale. Si sarebbe potuto fare di più, ma in varie circostanze, non ci è stato permesso di svolgere appieno le funzioni, come invece si sarebbe potuto fare. Non vogliamo essere polemicisti, ma "qualcosa" ci sarebbe da dire! La gente del

posto, spaventata, spersa e quant'altro si possa dire, si è subito resa conto di certe "piccole" differenze che distinguevano il campo 1 di Trento! E possiamo affermare con certezza, che è stato fortemente apprezzato lo spirito di servizio dei volontari trentini. Per non parlare della cucina delle mense dei nostri campi!

Noi abbiamo dato tutto quello che abbiamo potuto.

Partiamo per il rientro mercoledì 16, nel pomeriggio, con arrivo nei nostri paesi nella tarda notte.

Sono stati pochi giorni, ma possiamo dire certamente, che ognuno di noi è tornato in qualche modo "arricchito" se così si può dire, da un esperimento che difficilmente si dimenticherà! Tanto tragica, quanto toccante.

Per i corpi, i vigili: Bugna Cleto (Bersone), Busetti Pierangelo (Daone), Poletti Fabrizio (Pieve di Bono), Nicolini Severino (Bersone)



Dove la terra tremò

Testimonianze raccolte da Zaninelli Vittorino, Ghezzi Maria e Losa Ottavia, volontari della Protezione Civile recatisi in Abruzzo per prestare soccorso ai



terremotati.

Un boato, il buio, le grida. Eccolo. Dopo quattro mesi di preparativi arriva e, senza permesso, si fa spazio nei nostri sogni. È proprio il mostro di cui ci ha parlato la professoressa di scienze: “sono due anni che i livelli del gas Radon nel sottosuolo sono aumentati e poi il ciclo di trecento anni è pronto a ripetersi”. Sembra di sentire le sue parole. Nonostante tutto non sono pronta. So di non poter restare sdraiata: c'è mamma che ha bisogno di me. Così scatto giù dal letto, l'adrenalina ti scioglie i muscoli e l'istinto di sopravvivenza ti porta a mettere in salvo la persona che più ami al mondo. Ricordo lo zio spiegare che la trave passasse proprio sulla porta della camera quindi, mi riparo lì e abbracciando la mamma mi sorreggo allo stipite della porta. Fino a quel momento nessuna scossa era durata più di tre secondi ed allora inizio a contare -1,2,3...- continua e sembra non

voler neanche diminuire. Le gambe si muovono su e giù come se fossero su una delle giostre che sarebbero dovute venire a Pasqua; le braccia compiono un movimento orizzontale seguendo l'oscillazione del muro. Il sonno è capace di fare brutti scherzi ma tutto questo non può essere frutto dell'immaginazione. Il mostro è così cattivo che ti lascia il tempo di riflettere e così penso al compito in classe del giorno seguente, all'allenamento di nuoto, ai miei 18 anni e ai progetti futuri.

- Dobbiamo uscire - grida la mamma e così vado a prendere la tuta, le scarpe e il giubbotto preparati sulla sedia da due settimane. La borsa per le emergenze, così l'avevamo nominata per scherzo, è sull'ingresso ad aspettare di essere portata in salvo. Apro la porta di casa mentre mamma è andata a prendere i cellulari ma ci blocciamo di fronte alle quattro rampe di scale. Rifletti e capisci che quella è l'unica via d'uscita: le finestre sono troppo alte e allora ci prendiamo per mano e iniziamo una corsa ostacoli tra i vasi, le piante e le anfore adorata da mia zia. Usciamo dal portoncino e tutto il vicinato era lì ad aspettarci: eravamo le ultime. Tra le lacrime e gli ab-

bracci la paura inizia a dissolversi, specialmente quando mi accorgo che siamo tutti uniti e indenni. Guardo gli occhi degli adulti e vi scorgo una macchia, un sentimento di disperazione che volevano tener nascosto. Ma per quale motivo? Cos'è che mi sfugge? - la concezione è crollata! - grida un signore della Piazza corso per vedere sua figlia. - L'acquedotto è scoppiato e S. Croce è allagata! - urla un temperese. Con il sottofondo delle sirene c'è chi piange, chi prega, chi grida al cielo e io, che continuo a non rendermi conto, mi sento sempre più piccola come pronta a sparire. - Mamma che significa? - chiedo, ma neanche lei sa la risposta, cerca di rassicurarmi ma nei suoi occhi vedo solo il vuoto.

- Quando rientriamo a casa? - le domande diventano sempre più difficili senza che me ne renda conto e lei si limita a scuotere la testa ma il padre della mia migliore amica mi spiega - tra mesi, quando le scosse finiranno...- Ecco, la scintilla accende un fuoco incandescente.





te che brucia nella mia testa: inizio a capire. Il mostro non ha mangiato abbastanza e dobbiamo aspettare, aspettare che si sazi e per chissà quanto tempo ancora. Viene lo zio a prenderci per andare al campo sportivo dove inizieranno a montare la tendopoli. L'etichetta "terremotati" si attacca sulle nostre fronti, i sacrifici fatti in una vita si sbriciolano e la mente inizia a viaggiare. Si accumulano flashback di momenti felici e non sai quando sarai pronta a riviverli di nuovo. Il mostro continua a mordere usando l'arma dell'incertezza e della disperazione ed inizia a spingermi verso un tunnel buio senza fine.

Non ho intenzione, però, di dargliela vinta; no, non mi arrendo ad esso e non gli permetto di portare con sé nessuno. Nelle favole che leggevo da bambina magicamente c'era sempre il lieto fine ma, nella realtà, siamo noi a scrivere e costruire il domani, siamo noi che dobbiamo decidere di voler vivere. Ed eccomi qui, al diciottesimo giorno, che con un sorriso amaro butto giù questa manciata di righe.

Bisogna reagire anche se la paura è ancora tanta, bisogna avere pazienza anche se siamo stanchi, bisogna sperare e credere nei sogni perché il passato è stato distrutto ma il futuro è ancora tutto da progettare.

Grazie infinite,
MARTINA

La mattina del 6 aprile non la dimenticherò più. La sera precedente eravamo andati a dormire tardi perché verso le ore 23 c'era stata una forte scossa di terremoto ed una seconda, più lieve, verso l'una. Eravamo spaventati e

quindi siamo rimasti in cucina davanti al camino fino alle 2.30. Alla fine, sopraffatti dalla stanchezza abbiamo deciso di andare a dormire. Non era la prima scossa che sentivamo; ormai il terremoto ci faceva compagnia da gennaio, senza che fosse mai successo nulla, e c'eravamo illusi che anche quella sera sarebbe filato tutto liscio. Mi sono messa a letto, senza prender sonno. Mi giravo e rigiravo con una brutta sensazione addosso. Alle 3.32 di quella mattina è iniziato l'inferno. Ho sentito un boato, che inizialmente sembrava lontano ma poi col passare del tempo è divenuto sempre più forte. Nel frattempo la casa tremava, in un modo che non so spiegare. Sem-

brava come se qualcuno l'avesse afferrata dal tetto e la scuotesse in tutte le direzioni. Sono stati attimi di panico per tutta la famiglia. Se a tutto questo aggiungiamo che eravamo completamente al buio, in quanto la corrente era saltata in tutto il paese, l'opera è completa. Ho urlato a squarciagola per la paura, mentre nel frattempo cercavo di vestirmi per scappare via. Ero al primo piano e stavo aspettando che la scossa finisse per poter scendere al pianoterra, visto che la prima cosa che dicono riguardo il terremoto è che non bisogna mai scendere le scale. Ma quella maledetta scossa non finiva mai, sono stati 29 secondi interminabili. Presa dalla foga di scappare, ho deciso di scendere comunque al piano di sotto mentre le scale ondeggiavano sotto i miei piedi. Uscita fuori mi sono resa conto realmente del disastro. Muri crollati, case completamente lesionate o distrutte e tanta, tantissima gente spaventata. La fisionomia del mio paese, Paganica, è cambiata completamente; in meno di un minuto le chiese sono crollate, interi quartieri sono scomparsi. Nella strada dove viveva mia nonna le case sono distrutte o inagibili.





Fortunatamente qui ci son stati solo cinque morti, sulle trecento vittime complessive. Ora vivo in tenda nel campo allestito qui a Paganica, insieme alla mia famiglia; siamo in otto e i disagi sono molti. Nonostante questo mi ritengo molto fortunata, tutti i miei famigliari sono salvi e questa è la cosa più importante. Inoltre qui al campo siamo assistiti in modo esemplare ed amorevole dai volontari, tra i quali i membri della Protezione Civile di Trento, ai quali non finiremo mai di dire grazie. La voglia di tornare a casa, alla normalità quotidiana è tanta ma la paura è ancora viva in tutti noi. Un giorno tutto questo sarà solo un brutto ricordo, e magari ci scapperà anche un sorriso quando lo racconteremo ai nostri figli e ai nostri nipoti.

MANOLA

Nel fotoservizio realizzato dai VVF alcune immagini del disastro e il recupero di oggetti sacri.



La Pro Loco di Daone

giovane ma efficiente!

ERIK PELLIZZARI

La Pro Loco di Daone, situata nel piccolo centro abitato della Valle del Chiese, nasce nell'estate del 2005. Alcuni giovani ragazzi del paese decidono di prendersi l'impegno di "risolle-vare" le sorti di tale associazione con l'intento di portare avanti il lavoro svolto dai precedenti direttivi e cercando di essere all'altezza di questo nuovo percorso intrapreso, nonostante la poca dimestichezza ed esperienza nell'amministrare un'associazione. Nasce così la nuova Pro Loco Daone con presidente Pellizzari Erick e molti altri ragazzi con tanta voglia di collaborare ed aiutare a rendere efficiente ogni manifestazione per la comunità.

Quest'anno siamo giunti al quarto anno di attività e siamo soddisfatti del nostro operato, sia per quanto riguarda la buona riuscita degli eventi organizzati che per la valorizzazione delle tradizioni di Daone e la promozione turistica del nostro centro abitato.

Il nostro calendario di manifestazioni è molto ricco e ci tiene occupati tutti i mesi dell'anno.

Ultimo evento che ha riscosso un appagante successo è stato "Daone in Presepio" organizzato in concomitanza delle feste natalizie.

Ormai da quattro anni la rassegna di "Daone in Presepio" immerge il nostro abitato in un'atmosfera magica e tutta da scoprire, resa quest'anno ancor più suggestiva dalle abbon-

danti nevicate che hanno coperto di bianco, per tutto il periodo natalizio, il paese. Il nostro piccolo "villaggio" si riempie di numerosi presepi (che nel corso degli anni sono aumentati sempre di più) realizzati con cura dai paesani in ogni angolo di Daone e con i materiali più vari ed originali. Anche noi ragazzi della Pro Loco abbiamo allestito un nostro presepe presso l'edificio comunale. Il tema di quest'anno è stata la riproduzione in miniatura e curata in ogni dettaglio del nostro paese. Daone ha fatto da cornice alla natività accogliendo tra un pastorello e una capretta il piccolo Gesù. Numerosi visitatori e turisti hanno passeggiato tra le vie di Daone vivendo e assaporando questo spirito natalizio e immergendosi per un momento in un viaggio senza tempo alla scoperta del fascino del Natale.

Con l'avvento di questo nuovo anno abbiamo già programmato numerose attività, tra le quali abbiamo offerto la nostra collaborazione al comitato "Speed Rock" per la realizzazione della gara di arrampicata in velocità sulla parete artificiale della diga di Bissina situata ai piedi della Val di Fumo che si terrà l'1 e 2 agosto.

Per tutti gli appassionati di mountain bike, dopo alcuni anni



di assenza, torna la Rampinada: una gara che si svolgerà il **16 agosto** in Val Daone, in località Pracul. Nell'incantevole scenario della Val Daone numerosi atleti e amatori della bicicletta gareggeranno su un tortuoso percorso montano mettendo alla prova la loro preparazione atletica.

Per concludere la stagione estiva come consuetudine il **21, 22, 23 agosto** si terrà la **sagra patronale di San Bartolomeo**. Attesissima festa paesana che ha riscosso molto successo negli anni precedenti e che ci auguriamo anche quest'anno non sia da meno. Sarà possibile assaporare la tipica cucina daonese tra divertimento e danze. Per chi volesse saperne di più riguardo alle nostre iniziative può visitare il sito www.prolocodaone.it costantemente aggiornato e in continua evoluzione.

Auspiciandoci di poter continuare nel migliore dei modi a portare avanti questo nostro impegno di valorizzazione del nostro territorio ringraziamo tutti coloro che ci hanno sempre sostenuto ed aiutato nella realizzazione delle nostre manifestazioni.

Sezione SAT di Daone

“1979-2009: 30 anni di storia”

Sembrava ieri e invece sono passati già trent'anni da quando per idea di alcuni giovani è nato anche a Daone il Gruppo Sat dapprima aggregato alla Sezione di Pieve di Bono e divenuto poi Sezione autonoma nel 1985.

In questi trent'anni si sono alternati quattro presidenti: Tarcisio Pellizzari, Ezio Colotti, Antonio Ghezzi e Fabio Nicolini, in carica attualmente.

È davvero una bella soddisfazione guardarci alle spalle e vedere quanto è stato fatto. L'impegno della Sat in questi anni è sempre stato costante: sono stati contrassegnati e resi agibili chilometri di sentieri, sono state organizzate numerose escursioni estive e invernali, sono state recuperate e valorizzate numerose casine montane e molte sono state le collaborazioni con le

altre associazioni del paese per l'organizzazione di manifestazioni, gare ed importanti eventi sportivi.

Noi satini, attenti agli aspetti legati alla natura e all'ambiente e consapevoli che “l'amore” per la montagna va coltivato fin da giovani, da qualche anno nella nostra programmazione proponiamo attività di Alpinismo Giovanile dedicate appunto ai piccoli.

Grazie all'amicizia nata con l'Associazione Comunità Handicap, siamo riusciti con l'aiuto di numerosi volontari ad accom-



pagnare alcuni ragazzi disabili fino al rifugio Val di Fumo, un'esperienza che sarebbe bello ripetere anche in futuro.

Tutti i risultati raggiunti sono il frutto del lavoro gratuito di tante persone e di tante associazioni che in questi anni si sono dati da fare: questo è veramente il momento di dire GRAZIE DI CUORE a tutti.

Anche il 2009 sarà un anno ricco di impegni; passato l'inverno è ora il momento di pensare alle escursioni estive, già in programma, alla manutenzione di sentieri e casine, alle attività di alpinismo giovanile e alla collaborazione con le diverse associazioni per l'organizzazione delle manifestazioni estive: le cose da fare sono tante e non ci fermiamo mai... a questo proposito vogliamo ricordare che le nostre porte sono aperte a tutti coloro che hanno voglia di rimboccarsi le maniche!



Il bilancio 2009

La presentazione del bilancio per l'anno 2009, avvenuta nel consiglio comunale del 29 dicembre scorso, ha permesso di fare il punto sulle attività in corso, sui cantieri aperti e su quanto verrà concretizzato nei prossimi mesi; detto che ai lavori di "bonifica e riqualificazione dell'area Vela", che coinvolge anche il Comune di Prezzo, è riservato un apposito spazio sul notiziario, vediamo di riassumere la situazione delle altre opere di maggiore rilievo:

Lavori completati nel corso del 2008:

- Restauro funzionale della cappella del Cimitero di Creto;
- Ristrutturazione parziale del Municipio con realizzazione di: ambulatorio medico/consultorio pediatrico, nuovo archivio comunale, sistemazione scarichi fognari e pavimentazioni esterne;
- Realizzazione del muro di sostegno della strada Via Levido Colle a Creto;
- Lavori di somma urgenza a protezione dell'abitato di Cologna;

In collaborazione con il servizio ripristino e conservazione natura della Provincia:

- Manutenzione straordinaria al sentiero botanico Cologna-Castel Romano ;
- Realizzazione parcheggi e area di sosta in loc. Acqua Rosa-Plantè (Agrone)
- Sentiero di collegamento zona Laghetto-loc. Soravilla (Strada);

- Percorso ciclopedonale Pieve di Bono (Cologna) – Condino – Lago d'Idro e collegamento pista ciclabile Via Vecchia-Via Palazzo a Creto.

Sono stati **completati nella primavera 2009** i lavori di:

- Somma urgenza a protezione della strada di collegamento alla Fraz. Por (a seguito franamento avvenuto nell'autunno scorso);
- Somma urgenza sistemazione e messa in sicurezza parapetti e strada di collegamento dalle frazioni di Agrone e Por a Località Cariola, a seguito degli eventi calamitosi conseguenti alle eccezionali precipitazioni nevose dell'inverno scorso;

- Realizzazione di un'isola ecologica in Via Fiera nei pressi del campo sportivo di Creto;
- Realizzazione di un'isola ecologica, sistemazione parcheggio e arredo urbano nella frazione di Por;
- Svincolo di collegamento della Frazione di Strada con la S.P. per Bersone;

Questa la situazione dei **lavori in "corso d'opera"**:

- CASERMA CARABINIERI: superato il grave problema dovuto all'inadempienza della ditta che si era aggiudicata l'appalto per la fornitura e posa dei serramenti, con conseguenti adempimenti burocratici per la sostituzione della stessa, nel corso



dell'estate dovrebbe finalmente giungere a conclusione l'opera di ristrutturazione, consentendo il rientro nella sede opportuna e funzionale alla Stazione Carabinieri di Pieve di Bono;

- **CASA ARLECCHINO:** i lavori di ristrutturazione stanno procedendo regolarmente e, salvo imprevisti, potremmo disporre della struttura già entro la fine del 2009, con congruo anticipo rispetto ai tempi previsti, consentendone l'utilizzo già dalla primavera 2010;
- **CASTEL ROMANO:** è in fase di realizzazione l'ultimo lotto per ora previsto, comprendente la sistemazione dell'accesso alla rocca (e ai saloni interni alla stessa oggetto di intervento negli anni scorsi) e la messa in sicurezza degli accessi e degli spazi a disposizione dei visitatori; è inoltre in corso, in collaborazione con il Servizio Forestale, la "pulizia" della zona circostante il Castello, con il taglio selettivo di vegetazione e piante;

In collaborazione con il servizio ripristino e conservazione della Provincia sono stati aperti nella primavera 2009 (con fine

lavori prevista nel corso dell'estate) i cantieri per:

- Manutenzione straordinaria parco giochi a Cologna;
- Rifacimento ponte sulla Sadacla sulla Via Spina di collegamento tra le frazioni si Strada e Agrone;
- Manutenzione straordinaria parco giochi a Por;
- Manutenzione straordinaria del sentiero di collegamento tra la fermata autobus e la piazza a Cologna.
- **CENTRO RACCOLTA MATERIALI PER I COMUNI di PIEVE DI BONO e PREZZO:** sono stati appaltati i lavori di realizzazione del nuovo CRM, che quindi troverà concretamente nuova collocazione tra pochi mesi nella zona di collegamento con il villaggio Prosnavalle;
- **PONTE SUL TORRENTE ADANÀ IN VIA PALAZZO:** anche in questo caso è stata fatta la gara di appalto per i lavori di prevenzione urgente che porteranno, a breve, a risolvere finalmente i problemi di attraversamento in sicurezza e di collegamento con Via Palazzo e il centro sportivo di Creto;

La manovra anticongiunturale della Provincia ha assegnato ad inizio anno ai comuni un fondo straordinario da utilizzare per interventi di immediata realizzazione (consegna dei lavori entro il 31 luglio p.v.) per i quali non si fossero ancora destinate risorse nel bilancio comunale; la nostra quota (di ca 300 mila euro), integrata da risorse a disposizione dell'amministrazione è stata destinata per le seguenti opere, la cui realizzazione era già in programma, che quindi verranno realizzate a breve:

- Bonifica e riqualificazione dell'area "ex Vela" (congiuntamente al Comune di Prezzo);
- Realizzazione di una cabina di manovra per le opere di presa a Castel Romano;
- Realizzazione di una barriera di protezione sulla strada che costeggia il Rio Splere nella Frazione di Cologna.

Sono inoltre "in itinere" le procedure relative a:

- **NUOVO POLO PROTEZIONE CIVILE E MAGAZZINO COMUNALE:** espletati gli adempimenti "tecnici" relativi alle autorizzazioni e approvazioni necessarie, sono in corso le gare di assegnazione della direzione lavori e di appalto dei lavori stessi;
- **OPERE DI PREVENZIONE URGENTE - REALIZZAZIONE PARAMASSI SULLA STRADA COMUNALE DI COLLEGAMENTO** alla frazione di POR: opera completamente finanziata, sono in fase di esecuzione le necessarie procedure espropriative;
- **REALIZZAZIONE DI UN CENTRO PER L'AGGREGAZIONE GIOVANILE NELL'AREA EX-ASILO a CRETO:** approvata definitivamente dal Consiglio Comunale e dalla Giunta provinciale la necessaria variante urbanistica è in fase di realizzazione il progetto esecutivo cui segui-



- ranno la gara di appalto e il successivo inizio dei lavori;
- Realizzazione PARCO GIOCHI, ISOLA ECOLOGICA e AMPLIAMENTO PARCHEGGIO nella frazione di AGRONE e PARCO GIOCHI, PARCHEGGI e COMPLETAMENTO DELLA RETE BIANCA FOGNARIA CON CONSEGUENTE CHIUSURA DELLA ROGGIA SARIOLA nella frazione di STRADA: anche in questo caso è stata approvata definitivamente dal Consiglio Comunale e dalla Giunta provinciale la necessaria variante urbanistica è in fase di realizzazione il progetto esecutivo cui seguiranno la gara di appalto e il successivo inizio dei lavori;
 - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA AL CIMITERO di AGRONE: sullo stesso, con determinazione del marzo 2009, è stato riconosciuto l'interesse da parte del servizio Beni culturali della Provincia e pertanto, come necessario, è stato incaricato un tecnico (architetto) per l'elaborazione di un progetto relativo agli interventi di manutenzione straordinaria ai muri perimetrali e alla cappella interna al cimitero, che andrà poi sottoposto al parere del citato servizio prima di poter essere realizzato;
 - NUOVA STRADA DI ACCESSO AL CIMITERO di POR: ottenuta nell'autunno scorso l'autorizzazione della Curia Arcivescovile di Trento all'utilizzo dell'area interessata, è stato affidato l'incarico di progettazione e predisposizione della variante urbanistica necessaria alla realizzazione;
 - INTERVENTO DI RISTRUTTURAZIONE CENTRO SCOLASTICO: assegnato l'incarico di progettazione definitiva che permetta di partire tempestivamente con i lavori non

appena disponibile lo stabile attualmente occupato dai Vigili del Fuoco e magazzino comunale;

- AMPLIAMENTO PARCHEGGIO E REALIZZAZIONE ISOLA ECOLOGICA NELLA ADIACENZE DELLA CASA DI RIPOSO a STRADA: approvato il progetto definitivo e la relativa variante urbanistica, siamo in attesa di risposta dalla Provincia su un eventuale finanziamento tramite il Fondo di Riserva.

Detto delle opere "tangibili" e visibili ricordiamo che il bilancio approvato prevede anche la conferma delle risorse destinate ad interventi vari nel campo sociale, culturale e sportivo, tra le quali ricordiamo:

CULTURA E ASSOCIAZIONISMO

- contributi ordinari e straordinari per attività culturali, ricreative e sportive
- gestione associata biblioteca e iniziative culturali coordinati dalla stessa
- compartecipazione progetti istruzione per adulti e stranieri
- sostegno e partecipazione alla nuova associazione "per Andrea Scuri"

GIOVANI

- sostegno al Piano Giovani di zona della Valle del Chiese
- contributo ad attività Gruppo Giovani della conca pievana IN-VITA
- attività promossa e organizzata dalla nuova associazione "Orizzonte Giovani"

SOCIALE

- riproposizione progetto Azione 10
- sostegno ad iniziative propo-

ste dai servizi sociali comprensoriali

TERZA ETÀ E TEMPO DISPONIBILE

- promozione e finanziamento ai corsi dell'Università terza età e del tempo disponibile

Nel bilancio è stata prevista anche la quota di adesione alla costituenda E.S.co. (Energy Service compagnie), che è stata perfezionata nel consiglio comunale del maggio scorso, attraverso la quale, con la regia del BIM del Chiese, è possibile effettuare, con notevoli vantaggi economici e ambientali, interventi di riqualificazione energetica all'interno del nostro comune, da sempre attento a tali problematiche, quali la manutenzione straordinaria dell'illuminazione pubblica, con eventuale rifacimento di tratti della stessa, interventi volti al risparmio energetico, alla riduzione dell'inquinamento luminoso e all'utilizzo di fonti rinnovabili. I primi interventi individuati per il nostro comune sono:

- interventi di manutenzione alla centralina in località Salatino;
- verifica e miglioramento dell'intera rete di illuminazione pubblica comunale;
- realizzazione di un impianto fotovoltaico sul tetto della palestra del centro scolastico;
- realizzazione di un impianto fotovoltaico al servizio del costruendo polo della protezione civile

Infine ci preme segnalare che è in fase conclusiva la procedura, tramite il progetto che vede coinvolti anche tutti gli altri comuni aderenti al Consorzio BIM del Chiese, per l'ottenimento della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale del nostro comune secondo la norma Iso 14001:2004 su cui ci soffermeremo con maggiori dettagli nei prossimi notiziari.

La bonifica dell'area "ex Vela"

Uno degli impegni prioritari che le Amministrazioni comunali di Pieve di Bono e Prezzo si sono prese per il loro attuale mandato riguarda certamente l'intervento di bonifica e riqualificazione dell'area "ex Vela", acquisita nei primi anni '80 al patrimonio comunale in comproprietà al 50% (per il Comune di Pieve di Bono con il fondamentale contributo finanziario delle ASUC di Creto, Cologna e Por che hanno "investito" nell'operazione le somme derivanti dagli schianti di legname) e che, dopo la chiusura dell'attività produttiva, da alcuni anni ormai costituisce una situazione critica dal punto di vista ambientale oltre che un problema di sicurezza pubblica, essendo l'area e i capannoni ormai in stato di semi-abbandono.

A tal proposito, congiuntamente, è stato commissionato uno "studio metaprogettuale" che evidenziasse la situazione in cui si trova attualmente l'area (ca. 6.000 mq) al fine di valutare e verificare le possibili soluzioni da adottare per affrontare il problema della bonifica e riqualificazione dell'area stessa.

Si voleva infatti determinare che tipo di intervento fosse finanziariamente sostenibile e conveniente per i comproprietari e socialmente positivo per l'intera comunità di Pieve di Bono.

Ovviamente, qualsiasi proposta poteva essere completamente valutata solo alla luce dell'analisi dello stato del sito in oggetto.



Sono stati, quindi, eseguiti vari incontri e sopralluoghi con amministratori locali ed esperti del settore ambientale e dello smaltimento dei rifiuti. In questo modo, si è potuto ricostruire la storia del complesso, le attività che si sono svolte e determinare le operazioni preliminari da mettere in atto al fine di eseguire la totale demolizione del fabbricato in questione e l'eventuale bonifica del terreno. Sono state riscontrate diverse situazioni critiche come ad esempio la già nota copertura in cemento-amianto e la presenza di sostanze oleose, idrocarburi e oli nei seminterrati.

Successivamente, si è provveduto a redigere un capitolato con la previsione di spesa dei vari interventi da attuare al fine di rendere l'area idonea ad un possibile futuro utilizzo, ipotizzato nel terziario - residenziale.

Lo studio, presentato ufficialmente alle amministrazioni

interessate nel luglio 2008, stima in circa 500 mila euro il costo dell'intervento che si concretizza nella bonifica della copertura, del locale interrato, delle cisterne, del locale caldaia e della cabina elettrica, nel recupero e smaltimento del materiale, demolizione del capannone, realizzazione della recinzione perimetrale con definizione del terreno di pertinenza della villetta ed infine nella caratterizzazione del sottosuolo propedeutica alla successiva variante al PRG.

Per far a fronte a tale spesa inizialmente si pensava di procedere da subito con la vendita della villetta presente nell'area; nel frattempo la Provincia ha costituito un fondo anticongiunturale, per fronteggiare la grave crisi economica esplosa nel secondo semestre 2008, destinato agli investimenti degli enti locali per interventi di rapida realizza-

bilità per completamenti e manutenzioni del patrimonio comunale che consente di procedere con la bonifica e rimozione dei rifiuti utilizzando tali risorse, integrate con fondi propri dalle due amministrazioni comunali, senza necessità di immediata e preventiva alienazione della villetta, rendendone, anzi, più gestibile e semplice l'alienazione post bonifica che, come detto, prevede anche l'individuazione dell'area di pertinenza della stessa.

Le amministrazioni e gli uffici comunali si sono dunque attivati e hanno adottato le delibere e gli atti necessari per consentire, come stabilito dalla Provincia, di dare inizio ai lavori entro il 31 luglio di quest'anno.

Salvo imprevisti, quindi, entro la fine di quest'anno tali lavori saranno completati, portandosi via, assieme ai materiali oggetto di demolizione, un pezzo importante della storia economico-sociale della conca di Pieve di Bono del secolo scorso, ricordando che la struttura, così come si vede oggi, è stata completata, prima del 1970, grazie anche all'intervento finanziario del BIM del Chiese, arrivando ad impiegare fino a 300 operai, prevalentemente donne, quando nello stabilimento il processo di produzione delle calze era completo, cioè comprendeva filatura, torcitura, tintura, varie operazioni di fissaggio, tessitura, cucitura e confezionamento.

Le Amministrazioni comunali di Pieve di Bono e Prezzo stanno comunque operando con convinzione e determinazione sulla strada di una altrettanto importante riqualificazione che, oltre agli indubbi benefici ambientali, finanziari ed urbanistici, ci auguriamo possa contribuire a portare ulteriori opportunità in campo economico ed occupazionale per fronteggiare l'attuale difficile congiuntura.



Particolare esterno dei capannoni



Particolare interno ai capannoni



Villino di pertinenza dell'area (non demolito ma verrà successivamente messo in vendita)

Pergamena ai maestri

LORETTA PASSARDI

Il 25 dicembre 2008, durante l'ormai tradizionale Concerto d'Inverno, è stata consegnata dal Presidente della Federazione dei Corpi Bandistici prof. Claudio Luchini al maestro Sandro Rota ed al vice maestro Fausto Pollini la *pergamena* per i trent'anni di attività.

Entrambi entrati a far parte dell'organismo bandistico nel 1978 come strumentisti di clarinetto, hanno saputo contribuire con competenza e dedizione ed in base al ruolo di ciascuno a portare la Banda Musicale di Pieve di Bono a livelli di alta qualità artistica.

La *spilla di onorificenza* per il ventennio trascorso nel corpo musicale è stata invece consegnata a Matteo Penasa, anch'egli strumentista di clarinetto dal 1988 ed attuale presentatore ufficiale della Banda.

I tre, componenti attivi del Direttivo, svolgono un importante ruolo nell'organizzazione e nella conduzione del gruppo musicale.



I bandisti premiati, con il sindaco Attilio Maestri e il m° Sandro Rota

DATI PER L'ARCHIVIO DELLA BANDA

Al fine di rendere il più completi possibile i propri archivi, la Banda Musicale di Pieve di Bono invita quanti in passato siano stati soci attivi (suonatori) o abbiano ricoperto ruoli nel direttivo, a comunicare:

nome, cognome, data di nascita, paese, eventuale strumento suonato od altro ruolo ricoperto, anni di permanenza se noti; in uno dei seguenti modi:

- comunicazione scritta da consegnare ad un membro del direttivo o ad un qualsiasi suonatore;
- spedizione dati richiesti per posta tradizionale a: Banda Musicale di Pieve di Bono - via Roma, 34 - 38085 Pieve di Bono (TN);
- spedizione dati per posta elettronica all'indirizzo: info@bandapievedibono.it.

Si ringrazia in anticipo per la collaborazione

Banda Musicale di Pieve di Bono

Intervista

a Erino Franceschetti

VERONICA ZUBANI

Non ci avevo fatto caso. Con il fatto che la strada statale lo tocca solamente, Cologna si presenta un po' appartato rispetto a chi vi passa vicino. Eppure penso sia un paese da dover rivalutare. Sarà questa giornata marzolina riscaldata dal primo tiepido sole, o magari il fascino dei vecchi muri in pietra delle case arroccate, ma devo ammetterlo: ne sono rimasta piacevolmente sorpresa. Mi dirigo verso la mia meta. L'incarico mi è stato dato venerdì scorso, durante le ultime prove di banda. È stato in quell'occasione che mi sono anche state fornite tutte le indicazioni necessarie per raggiungere il luogo dell'appuntamento. La casa in questione si trova in cima al paese. Il tempo di suonare il campanello, e dalla porta ecco provenire un rumore sordo che mi autorizza ad entrare. Mentre mi appresto a salire le scale, una voce squillante mi accoglie. Erino Franceschetti, classe 1926, in Banda dal '46 al '66. Vent'anni. Sa del mio arrivo e probabilmente l'idea di farci assieme una camminata fra i ricordi lo attrae. La conversazione infatti entra subito nel vivo e, più va avanti, più si arricchisce di particolari interessanti. Sul tavolo vecchie foto. Una in particolare colpisce il mio intervistato. Una foto in bianco e nero, leggermente stropicciata ai bordi. In primo piano una banda disposta su un piano leggermente rialzato. Sullo sfondo la facciata principale di quella che sembrerebbe essere una chiesa. È la banda di

Pieve di Bono in occasione di un'esibizione negli anni '50.

Le feste decanali erano molto sentite in paese (basti pensare alla Festa del Carmine o alla Sagra di San Rocco) e la banda sicuramente contribuiva molto a creare un clima di festa. Ma non era l'unica occasione. Spesso presenziava anche in altri momenti di celebrazione collettiva, come ad esempio in ricorrenza della Giornata dei Caduti il 4 novembre, al termine della quale, mi viene ricordato, era abitudine andare tutti insieme ad un rinfresco a Bagolino. Spesso venivano montati palco e leggi in legno in occasione di concerti e manifestazioni. I due momenti però durante i quali la banda è riuscita a mettersi maggiormente in evidenza sono stati, forse, l'inaugurazione della diga di Bissina e l'inaugurazione del ponte di Bersone. Osservando attentamente la foto, noto che i componenti della banda non sono vestiti uguali. Le divise infatti arrivarono solo più tardi, nel 1967, ed anche allora si trattò solo di berretti. Erino entrò in banda nel 1946, nell'immediato dopoguerra. Durante i cinque anni di conflitto, l'attività bandistica era stata interrotta e solo con l'inizio della ripresa si era tornati a suonare. Le prove venivano fatte una volta a settimana, nella sala sopra il municipio. La maggior parte dei suonatori era di Cologna e Strada, per la totalità uomini. Come primo strumento Erino scelse il bombardino, per poi,

successivamente, dedicarsi anche al trombone. Un passato musicale sfaccettato, iniziato con l'adesione al coro e portato avanti attraverso l'impegno nella fanfara dei bersaglieri (fino al 1948) e in seguito nella fanfara degli alpini (fino al 1985).

Per quanto riguarda la formazione della banda, gran parte del complesso strumentale era formata da ottoni e clarinetti ("magna pive" come il mio intervistato ricorda venivano go-liardicamente chiamati). Niente flauti, forse qualche ottavino. I sax venivano chiamati appositamente da altre bande (ad esempio da Cimego) per le grandi occasioni. Il repertorio bandistico di quegli anni annoverava soprattutto svariate marce ed inni, che maggiormente avrebbero potuto trovare l'apprezzamento del pubblico locale. Fra queste la marcia trionfale dell'Aida, la Radetzki March e l'immane Inno al Trentino, con il quale la banda iniziava puntualmente le proprie esibizioni. Erino ricorda molte uscite in zona, partendo dalla Val del Chiese per poi arrivare a concerti in Val Rendena. Per l'occasione spesso venivano organizzati Concertoni, ai quali partecipavano molte bande locali dirette da un maestro di banda estratto a sorte fra i partecipanti. A Pieve di Bono in quegli anni, Erino ricorda soprattutto la direzione di due maestri: il m.stro Bordiga e il m.stro Mosca. Poche erano le occasioni di andare fuori sede. Fra le eccezioni le uscite a Merano e a Verona per

assistere all'Aida in Arena.

Così com'è cominciata, la nostra conversazione finisce davanti ad un album straripante di vecchie foto. Penso sia facile convincersi che talvolta i ricordi del nostro passato siano nascosti talmente in profondità nella nostra memoria, che si ha quasi timore nel volerli ripescare e riportare alla luce. In fondo, però,

ogni nostra singola esperienza ha un valore intrinseco forte. È come una goccia d'acqua. Piccola, insignificante all'apparenza. Guardandoci attraverso, però, è facile scoprire come il suo essere multifaccettato possa fungere da lente d'ingrandimento ed aiutarci a ricordare dettagli, emozioni e fatti che pensavamo essere stati cancellati dal tem-

po. La memoria collettiva è una risorsa che andrebbe sfruttata il più possibile, per riuscire sempre ad avere un legame con il passato. Pochi accettano di accompagnarci in questo viaggio.

A queste persone dobbiamo essere grate, perché mostrandoci ciò che lasciamo alle spalle, è possibile decidere verso cosa dirigere il nostro sguardo.

CentocinquantanninMusica

150° anniversario fondazione

presso centro scolastico Pieve di Bono



PROGRAMMA

Venerdì 19 giugno 2009

- Ore 18.00 Apertura mostra "CINQUANTANNINMUSICA" - PALESTRA
- Ore 21.00 Concerto celebrativo della Banda di Pieve di Bono - CASA DELLE FESTE
"PROGETTO BAND LAND" con la partecipazione della Banda Giovanile Pieve di Bono-Roncone
- Ore 23.00 Intrattenimento con DJ Mighè e Diego Esse - CASA DELLE FESTE
- Ore 23.00 Concerto Luca Donini quartet - SAX BAR

Sabato 20 giugno 2009

- Ore 10.00 Lezione concerto del Prof. Luca Donini - CASA DELLE FESTE
- Ore 16.00 Finali Torneo di calcetto - CAMPO DA TENNIS
- Ore 17.30 Spettacolo per bambini Musikanten (tratto dalla fiaba "I musicanti di Brema) - PIAZZA DEL COMPLEANNO
- Ore 18.30 Happy Hours - TAMBÜR BAR
- Ore 21.00 Serata danzante con l' Orchestra Spettacolo "IL MULINO DEL PO" - CASA DELLE FESTE
- Ore 21.00 Concerto Sax For Fun - SAX BAR
a seguire: Concerto Soft Jeff Trio - SAX BAR

Domenica 21 giugno 2009 - RASSEGNA BANDISTICA

- Ore 10.30 Santa Messa commemorativa
- Ore 14.00 Sfilata dei Corpi Bandistici lungo la via principale del paese
- Ore 15.30 Concerti delle singole bande - CASA DELLE FESTE
- Ore 18.00 Concertone delle Bande della Valle del Chiese - PIAZZA DEL COMPLEANNO
- Ore 20.00 Estrazione Lotteria del 150° e intrattenimento musicale con la Boehmische Judicarien.
- Ore 21.00 Musica dal vivo - SAX BAR

BANDE PARTECIPANTI AL CONCERTONE:

Banda Musicale "S. Giorgio" Castel Condino
Banda Sociale Cimego
Corpo Musicale "G. Verdi" Condino
Banda Musicale Pieve di Bono
Banda Musicale Pras Band di Praso
Banda Sociale Roncone
Banda Sociale Storo

Funzioneranno punti di ristoro presso la CASA DELLE FESTE, il SAX BAR e il TAMBÜR BAR

50 anni di Squilli Alpini



tiva musicale. I firmatari furono Agostino Bertini che ne dirigerà la musica, Camillo Scaia, Bruno Franceschetti, Arduino Filosi, Livio Scaia, Guido Bonata, Feliciano Armani, Livio Armani, Tarcisio Ceschinelli, Paolo Franceschetti, Fiore Nicolini e Giovanni Valenti, primo presidente venne eletto Gaetano Ballini. All'inizio di ottobre il dr. De Biasi in qualità di capogruppo degli alpini di Pieve di Bono comunica alla sezione di Trento l'avvenuta costituzione della Fanfara Alpina di Pieve di Bono.

La prima uscita del complesso avvenne a Creto il 29 novembre 1959.

Ne è passata di acqua sotto i ponti dell'Adanà e anche del Chiese da allora, e la Fanfara continua ancora a suonare, nelle feste dei gruppi alpini per le vallate del Trentino, alle adunate Nazionali, vicine e lontane, ogni qualvolta viene chiamata. Il 18 ottobre la Fanfara Alpina farà festa, per ricordare tutti coloro che ne hanno fatto parte, ed ancora per ricordare cinquant'anni di squilli alpini in giro per il Trentino, per l'Italia ed anche qualche uscita in Europa.

La Fanfara Alpina di Pieve di Bono quest'anno compie cinquant'anni, sorta sotto la spinta del col. Edoardo De Biasi, e di un gruppo di

amanti della musica, dopo svariate riunioni nell'estate del '59, finalmente il 4 settembre i promotori firmarono l'adesione della nuova inizia-

La voce del Coro Azzurro

Chiuso nel migliore dei modi il 2008, il nuovo anno del Coro Azzurro si è aperto con un impegno a Preore: su invito del Gruppo Alpini "Monte Spinale" il nostro complesso ha partecipato ad una serata di beneficenza a favore dell'Associazione umanitaria "Africa Rafiki" di Tione che da anni sostiene il lavoro missionario di Padre Cellana.

Il 23 gennaio l'assemblea generale ordinaria regolarmente convocata presso la sede del

Circolo di Strada, ha provveduto ad approvare le relazioni morale e finanziaria e ha eletto il direttivo che rimarrà in carica fino al 2014.

Si è rinnovata la fiducia alla compagine precedente, pur con due nuovi ingressi che sostituiscono due persone; queste ultime hanno deciso di lasciare il loro impegno attivo nel Coro. Ad essi va il nostro ringraziamento, la consapevolezza del loro ruolo e del lavoro svolto per molti

anni, la certezza che saranno in modo diverso sempre accanto al gruppo. Al nuovo direttivo spetterà tra l'altro, nel 2010, il notevole impegno riferito al 60° anniversario della fondazione del Coro, un traguardo che dovrà essere onorato nel migliore dei modi. Saranno momenti di festa e di riflessione, di verifica e di progettualità futura con coristi ed amici che testimoniano l'affetto e la stima per ciò che il Coro ha rappresentato e rappresenta



nella sua comunità di origine.

Alla fine di marzo il Coro ha compiuto una trasferta a Radfeld, cittadina del Tirolo con la quale già da tempo la Pieve di Bono intrattiene rapporti di amicizia, di incontro e di scambio culturale. È stato dunque un ritorno: un'ospitalità perfetta, due concerti (presso la Volksschule e nella Chiesa locale), una visita guidata al Museum Tiroler Bauernhofer di Kramsach hanno caratterizzato l'uscita di 33 coristi e di qualche accompagnatore. In tutti notevole soddisfazione per aver vissuto l'esperienza, per aver potuto mettere alla prova voci, tecnica e competenza nel confronto con musicalità, armonie e musiche diverse. Succede sempre quando si incontrano cori e formazioni che propongono la propria musica, un proprio modo di lavorare e di stare insieme: l'incontro insegna, fa riflettere su se stessi, permette, se lo si vuole, di imparare sempre e ancora.



Alcune immagini del Coro Azzurro durante la trasferta a Radfeld una cittadina del Tirolo.

Si sta organizzando per i primi giorni di luglio, una trasferta impegnativa in Belgio, terra dove il Coro ritorna dopo vent'anni. Stavolta sarà Marcinelle ad accoglierci. Il cosa, il come, ve lo racconteremo la prossima volta. Il perché invece può esser detto subito: siamo cittadini di un mondo che non termina alle nostre pur splendide montagne.

C'è qualcosa oltre, da conoscere, se possibile. Altrimenti perché chiamarsi Coro Azzurro, se non per quel cielo che è senza margini e confini?

E l'estate prossima, già fin d'ora, appare ricca di impegni. Per il momento è la scuola corale ad essere il centro dell'attività, dell'apprendimento continuo, indice di vitalità e di futuro.



AVIS comunale

di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

L'AVIS Comunale di Pieve di Bono, che quest'anno si avvia al 56° anno di attività, ha tenuto la sua assemblea annuale il 21 febbraio in Val di Daone, l'associazione dei donatori di sangue che ricordiamo raccoglie i donatori nei nove paesi della Pieve, sconfinando anche a Lardaro e Roncone, è forte di ben 160 iscritti. Il presidente Emiliano Facchini ha tracciato un bilancio più che lusinghiero, ricordando che nell'anno 2008 ci sono state ben 213 donazioni, 57 in più dell'anno precedente, e di questo ha ringraziato i donatori per la dedizione e l'impegno che ci mettono. L'anno scorso c'è stata grande richiesta di sangue dal centro trasfusionale di Tione, ed anche quest'anno si è partiti con il piede giusto. Il Presidente inoltre ha ricordato che sono entrati 19 nuovi donatori, che hanno fatto scendere la media dell'età dei donatori di ben 5 anni attestandola a 38 anni di età media, e questo è di buon auspicio per il futuro dell'associazione, d'altronde il moto del presidente è "donare bene, donare in tanti, donare tutti".

Dei risultati raggiunti, va dato merito anche alla collaborazione che si è instaurata negli ultimi anni con le altre associazioni di donatori, che ricordiamo, Alta Rendena, Busa di Tione, e Giudicarie Esteriori. All'assemblea erano presenti anche il sindaco di Daone sig. Ugo Pellizzari che ha usato parole di elogio per il valore che ricopre nella nostra società un'associazione benemerita come questa, ed ha ringraziato i donatori per l'impegno, il dr. Cotrupi responsabile del Centro trasfusionale dell'Ospedale di Tione, che ha ricordato che con l'apertura di un nuovo reparto nell'Ospedale Santa Chiara di Trento, ci sarà sicuramente una maggiore richiesta di sangue in futuro, il dr. Mario Romanelli che ha parlato delle problematiche che incontrano i donatori della Pieve, ed il dr. Domenico Gaetano.

L'assemblea prevedeva anche il rinnovo delle cariche sociali, sono stati eletti Emiliano Facchini con un plebiscito di voti, premiandolo così per l'impegno ed il tempo che presta all'associazione, Pierangelo Busetti, Egidio



Filosi, Renzo Pernisi, Marzio Pellizzari, Renato Maestri, Paolo Nicolini, Giacomo Bugna e Giacomo Mora, che rimarranno in carica per il prossimo quadriennio 2009-2012.

In una successiva riunione del direttivo Emiliano Facchini è stato riconfermato presidente, Egidio Filosi vice, Renzo Pernisi cassiere, Marzio Pellizzari revisore dei conti, inoltre è stato riconfermato l'incarico di segretario ad Antonio Armani socio non donatore.

Anno	N° donatori	∞	0-	0+	A-	A+	B-	B+	AB	Totale donazioni
2004	129	∞	25	73	18	62	3	11	-	192
2005	142	∞	17	51	12	56	3	4	1	144
2006	150	∞	19	44	13	57	3	14	1	151
2007	156	∞	22	48	13	57	5	11	2	158
2008	167	∞	26	62	18	83	7	14	-	210

Gruppo Alpini

di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

L'attività del gruppo Alpini di Pieve di Bono, per quanto riguarda l'anno 2008, si è concentrata nella manutenzione del cimitero di malga Clef, dove ogni anno il gruppo organizza la sua festa estiva; ricordiamo che è stata riparata la staccionata che delimita il cimitero, è stato recuperato il sentiero che sale dalla strada forestale, ed inoltre è stata posizionata una bacheca con la storia del luogo. Il terzo sabato di novembre, inoltre il gruppo ha partecipato alla Raccolta Alimentare, è questa un'iniziativa che dura ormai da qualche anno, alcuni alpini si portano nella sede di Creto, della Famiglia Cooperativa Valle del Chiese, ed invitano i clienti ad partecipare ed a donare qualche prodotto alimentare, si raccolgono scatole di tonno, fagioli, piselli, poi olio, omogeneizzati, carne in scatola ed altri prodotti che poi vengono mandati alla sede del Banco Alimentare di Trento e da lì distribuiti alle mense sociali, e della Caritas delle province di Trento, Bolzano e della zona di Feltre (BL).

Quest'anno il gruppo, sempre con in testa il capogruppo Mario Castellini, e coadiuvato da una squadra di validi collaboratori, ha messo in cantiere la Giornata Verde, o per meglio dire giornata ecologica. L'organizzazione prevedeva di pulire i bordi della strada statale, raccogliendo, barattoli, bottiglie di vetro e di plastica, contenitori di plastica, ferro, pacchetti di sigarette (vuoti), cartoni, cartacce e borse

di plastica, dai Forti di Lardaro fino alla centrale di Cimego, località Prusnaval, e l'invito era stato esteso anche alla Pro Loco, ed ai circoli culturali della Pieve. Alle otto di mattina di sabato 4 aprile nel piazzale del Centro scolastico, si sono presentate una ventina di persone, metà alpini e metà della Pro Loco, più due componenti del Circolo Culturale di Agrone, più il vicesindaco Susini con l'Ape comunale addetto alla raccolta dei sacchi da portare nel CRM; anche se pochi, ma buoni, come si usa dire, tutti si sono impegnati e lavorando tutta la mattina hanno ripulito il tratto previsto, raccogliendo una montagna di rifiuti.

A mezzogiorno e mezzo presso la funzionale sede del Circolo Culturale di Strada, messo gentilmente a disposizione, i

partecipanti hanno consumato un lauto pasto preparato dalle abili cuoche della Pro Loco. Due cose da dire riguardo all'evento, forse se si fosse presentato qualche partecipante in più si poteva allargare il campo di raccolta, poi chi di dovere dovrebbe posizionare un cestino per i rifiuti al capitelletto sito tra Strada e Frugone, perché i contenitori dei ceri vengono, da chi va lì a pregare, gettati nel bosco di sotto, anche i pescatori i contenitori di plastica con i buchi per tenervi le esche, potrebbero portarseli a casa, visto che non ingombrano tanto, e non lasciarli lungo l'Adanà, poi ci sarebbero gli automobilisti e i camionisti che transitano lungo la statale, lattine e pacchetti di sigarette... ma qui è meglio fermarsi, per non andare fuori dal tema alpino.



Alpini a Clef

Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI



Natale in... Strada ha visto, nella precedente edizione, una moltitudine di persone, arrivate da tutta la valle, girare nei vari punti di ristoro. Non finirò mai di ringraziare abbastanza tutti i nostri collaboratori per la disponibilità che ci regalano per organizzare una festa così.

Tra questi due appuntamenti importanti, il nostro Circolo ha poi tutta una lunga serie di "impegni" quasi esclusivamente... "culinari". Si sa che a tavola è piacevole stare con gli amici, noi siamo certi che i nostri incontri "goderecci" contribuiscano a rinsaldare le vecchie amicizie ma anche a crearne di nuove.

In autunno, partiremo poi in gita verso qualche luogo da visitare in compagnia di tanti amici.

Il Circolo Culturale Strada augura a tutti una buona e, magari, calda estate!

L'atto costitutivo del Circolo Culturale Strada è datato 25 febbraio 1994!

Ufficialmente sono ben 15 anni che... siamo in onda, sarà ora di smettere?

Certo che ne abbiamo fatte di cose in tre lustri, quante persone si sono impegnate a tenere in vita questa piccola, ma attiva, associazione!

Alcuni dei componenti sono in "campo" anche da prima del 1994, ma mi sembra di poter affermare che l'entusiasmo non è ancora venuto meno ed allora, finché la voglia di fare qualcosa per il nostro piccolo paese ci sarà, cercheremo di andare avanti, sempre cercando la collaborazione di tutti. I giovani poi sono la linfa vitale per qualsiasi associazione, se non ci fosse il ricambio sarebbe impensabile "durare" così a lungo.

Come sempre le principali attività del Circolo si concretizzano nell'organizzazione della **Sagra del Carmine**, quest'anno sarà nei giorni **17 - 18 - 19 luglio** e **Natale in... Strada** che, come sempre, sarà il **23 dicembre**.

La sagra del Carmine sarà una tre giorni di musica, canti, balli, degustazione di buon vino, ci sarà una bellissima mostra, ci sarà spazio per i più piccini e naturalmente i nostri specialissimi... **CAPUGN!**



Pro Loco

di Pieve di Bono

Cari lettori,
ci siamo lasciati sul numero precedente col resoconto delle manifestazioni passate, che terminava in ottobre.

Ebbene, non ci siamo fermati lì, prima che la neve copiosa e il freddo dell'inverno ci raggiungessero abbiamo festeggiato Santa Cecilia assieme alla banda ed ai cori in **novembre** ed in **dicembre** abbiamo salutato Santa Lucia, per la gioia dei bambini.

Il fine 2008 ci ha visto partecipare a Natale in Strada del Circolo Culturale di Strada; inoltre la sera di Natale abbiamo offerto bevande calde nel piazzale della chiesa di Creto.

Il 2008 si è chiuso con la proiezione del cartone animato "La carica dei 101 2", altro appuntamento dedicato ai più piccoli.

Il 2009 è iniziato con le elezioni del nuovo consiglio direttivo, nuovo per modo di dire visto che



i membri di quello vecchio sono stati riconfermati tutti:

Presidente:

Catia Balduzzi

Vicepresidente:

Francesco Armani

Tesoriere:

Emanuel Imperiali

Segretaria:

Alessandra Balduzzi

Rappresentanti al Consorzio:

Emilio Scaia; Roberto Zini

Rappresentante comunale:

Nicola Sartori

Revisori dei conti: Luca Vettori,

Gabriele Zini, Davide Mantelli.

È iniziato anche con una nostra partecipazione all'organizzazione del concerto del

Gruppo Musicale Arte Giovane in **gennaio** e alla giornata verde ideata dagli Alpini in **aprile**. Abbiamo inoltre collaborato con la croce rossa per la campagna di aiuti all'Abruzzo, raccogliendo materiali di prima necessità.

Il nostro calendario delle manifestazioni primaverili ed estive prevede il nostro ritorno sulla scena del Green Volley, sempre che qualcuno non lasci prima tutte le dita sul campo.

Giugno ci vedrà inoltre impegnati ad appoggiare la Banda durante la mega manifestazione di ben tre giorni per il 150esimo anniversario della fondazione.

In **luglio** sarà il momento di "A Tavola con i Lodron", la tradizionale cena medievale, ma - udite udite! - anche quest'anno gli appuntamenti al



Castello saranno due... eh sì, il programma però resta una sorpresa (anche per noi, ah ah ah!). Infatti in agosto ci sarà la sfilata del Lanzichenecchi seguita da aperitivo post-messa, presso il Castel Romano.

Naturalmente ai primi di agosto ci aspettano due favolose notti al parco Isol, mentre chiuderemo l'estate con la sagra di San Felicissimo.

Per ora ci fermiamo qui, sembra parecchio tutto sommato, ma torneremo per raccontarvi nel dettaglio com'è andata questa nuova stagione.

Ne approfittiamo per ringraziare tutti i volontari che, seppure non vengono nominati nel dettaglio, sono presenti nelle foto che pubblichiamo ogni volta, perché senza di loro la Pro Loco non esisterebbe.

Ringraziamo anche gli "aiutanti": circoli, polentèr, volontari di chiesa, commercianti, ristoratori, cuochi, ecc che ci supportano durante le varie attività.

In questi tre anni abbiamo stabilito una rete sempre più fitta di



contatti con i circoli culturali e le associazioni del territorio, in modo da instaurare un reciproco aiuto. Nel triennio che abbiamo di fronte intendiamo rinsaldare questa rete e proseguire lungo lo stesso percorso.

Auguriamo a tutti i lettori di PdB notizie una splendida estate 2009 come lo sarà per noi.



Gruppo Culturale Teatrale di Por

I principali eventi di questo inizio 2009 sono stati i seguenti:

- il 15 febbraio abbiamo organizzato una "ciaspolada" a Boniprati, seguito dal pranzo sociale presso il rifugio Lupi di Toscana di Boniprati. Poiché il sole era dei nostri è stata una bella occasione per grandi e piccini (che nel pomeriggio si sono dati alla pazza gioia con slitte e bob) per passare una giornata in compagnia;
- il 15 marzo abbiamo organizzato l'ormai tradizionale pranzo per gli "over 60". La giornata è iniziata con la Santa Messa, poi l'aperitivo e il pranzo, per poi proseguire nel pomeriggio con la tombola, aperta a tutti, che abbiamo potuto organizzare grazie ai ricchi premi offerti dai commercianti di Pieve di Bono. La giornata è trascorsa in allegria e siamo stati molto soddisfatti dalla partecipazione numerosa.

Segnaliamo anche il rinnovo del direttivo che risulta così composto e rimarrà in carica 3 anni:

Presidente	Giuseppe Festi
Vice Pres.	Nicola Sartori
Consigliere	Gianni Poletti
Consigliere	Silvio Franceschetti
Consigliere	Walter Festi
Segretaria	Myriam Bonazza



SAT di Pieve di Bono

In occasione dell'assemblea ordinaria dei soci, tenutasi a metà febbraio a Creto, sono state rinnovate le cariche del direttivo, ma non è cambiato nulla, sarà ancora Luigina Elena Armani a guidare i satini della Pieve di Bono, ai quali va aggiunto un buon numero di soci di Condino, per il prossimo triennio 2009-2011, coadiuvata dal vice Gianni Vicari.

La presidentessa si avvarrà inoltre della collaborazione del cassiere Franco Bugna, della segretaria Morena Ferrari, e dei consiglieri Amos, Alfredo, Fausto Cristian Armani, Graziano Buccio, Alessandro Panelatti, Davide Radoani, mentre l'attività giovanile sarà seguita da Michael Tamburini.

Dal saluto del Presidente: "... ho l'onore di ricoprire nuovamente il ruolo di presidente con un direttivo molto impegnato ed appassionato. Anche quest'anno abbiamo suggerito molte uscite interessanti, tenendo in particolare riguardo la manutenzione dei sentieri di nostra competenza, anche a seguito di un inverno molto nevoso, che peraltro ci ha permesso bellissime passeggiate con le ciaspole, e sciate memorabili.

Anche quest'anno collaboreremo con alcune classi della scuola primaria per un'attività con i bambini. Abbiamo proposto nel programma per i soci giovani tre appuntamenti legati alla tematica dell'acqua: uscita



speleologica al "Bus della Spia" a Sporminore, escursione in Val Brenta "Le sorgenti di Val-

lesinella" ed un'avventura in tenda di due giorni al lago dei Casinei".

Proponiamo il Calendario delle uscite:

- Rocca d'Anfo BS - **29 marzo.**
- Ferrata di Casto Bs - **19 aprile.**
- El Bus della Spia a Sporminore - **25 aprile.**
- Cadria-Rango manutenzione sentieri - **10 maggio.**
- Cima Pissola manutenzione sentieri - **7 giugno.**
- Traversata Gavardina-Pernici-Biacesa - **20/21 giugno.**
- Bondolo-Bruffione manutenzione sentieri - **28 giugno.**
- Monte Pasubio - **5 luglio.**
- Le sorgenti di Vallesinella - **12 luglio.**
- Clef-Casinei-Lago Nero in tenda - **25/26 luglio.**
- Cima Presanella - **8/9 agosto.**
- Bocchette Centrali - **6 settembre.**
- Cima Cop di Breguzzo - **20 settembre.**
- Cima Valdritta - Monte Baldo - **11 ottobre.**

TEAMVOLLEY C8

società di Valle

IGINO FERRETTI

PRESIDENTE

La nostra società sportiva denominata TEAMVOLLEY C8, che ha come scopo la divulgazione della disciplina sportiva della pallavolo, festeggia quest'anno il 40° anno di attività; dopo aver fatto parte per 15 anni della polisportiva S.S. Settaurense, dagli anni '90 ha intrapreso un percorso sportivo con l'obiettivo del raggiungimento di una copertura di attività in tutta la Val Giudicarie, ossia permettere a tutti gli appassionati di questo sport di partecipare, in base alle loro capacità tecniche

ai vari campionati di categorie o di serie.

Questo obiettivo lo abbiamo raggiunto, basti pensare che ora la nostra attività coinvolge atleti provenienti da tutta la Valle, ossia dal comune di Pieve di Bono / Bersone / Praso / Daone (con n° 28 atlete/i), Condino (con n° 33 atlete/i), comune di Storo (con n° 64 atlete/i), Roncone (con n° 23 atlete/i e persino Ponte Caffaro (con n° 18 atlete/i); per un totale di n° 168 atlete/i praticanti all'attività di Minivolley, Under 12 / 13 / 15 / 16 e Camponati di

serie Regionale e Provinciale. Tali numeri ci permettono di garantire alle atlete un naturale percorso di crescita e di formazione sportiva.

Chiaramente per una società come la nostra la svolgimento dell'attività deve necessariamente svilupparsi su tutte le strutture sportive presenti in Valle, e questo non solo per evitare di saturare una o due strutture ma soprattutto per far capire a tutte le atlete l'importanza di far parte di un gruppo e quindi di essere disponibili a far parte di una



L'intera compagine del Teamvolley C8



Alcuni atleti under 12 della zona di Pieve di Bono.

ELENCO ATLETE/I

1	NICOLINI ALICE	SERIE C
2	OLIANA ARIANNA	UNDER 15
3	ZIMELLI ALESSANDRA	UNDER 15
4	BUGNA ANNARITA	UNDER 13
5	PERNISI ELISA	UNDER 13
6	ARICOCCHI TERESA	UNDER 13
7	CANCIANI VERONICA	UNDER 13
8	MAESTRI ILARIA	UNDER 13
9	ARMANI CHIARA	UNDER 12
10	BUGNA VIRGINIA	UNDER 12
11	COLOTTI CHIARA	UNDER 12
12	PACE TERESA	UNDER 12
13	ZULBERTI SARA	UNDER 12
14	BELTRAMOLLI MICHELLE	UNDER 12
15	ROMANELLI NICOL	UNDER 12
16	VACCARI MICHAEL	UNDER 12
17	DONINI DENIS	UNDER 12
18	PELLIZZARI MARIKA	MINIVOLLEY
19	CORRADI ALICE	MINIVOLLEY
20	GHEZZI ALESSANDRO	MINIVOLLEY
21	LEONARDI VALENTINA	MINIVOLLEY
22	PELLIZZARI GAIA	MINIVOLLEY
23	FOSTINI MARCO	MINIVOLLEY
24	BOLZA VERONICA	MINIVOLLEY
25	TAGLIAFERRI NADIA	MINIVOLLEY
26	FAIONI MATTEO	MINIVOLLEY
27	MAESTRI MARCELLA	MINIVOLLEY
28	SERIOLI CHIARA	MINIVOLLEY
	BALDUZZI MICHELA	DIRIGENTE
	BUGNA ELENA	SEGNAPUNTI

squadra con elementi diversi dai soliti compagni di scuola o di svago ed assimilare il concetto di spostarsi in palestre diverse da quelle a cui sono state abituate a frequentare per svolgere l'attività sportiva; pertanto le atlete di Storo che si allenano e giocano a Pieve di Bono oppure atlete di Condino e Pieve di Bono che si spostano a Storo, ecc.

Il raggiungimento di quest'obiettivo permette di ritenerci come la prima società sportiva (da qualche anno anche alcune società di calcio stanno seguendo la nostra strada) che ha compreso il bisogno di unire le forze in una unica sinergia, fondamentale non solo per la "sopravvivenza", in un periodo di crisi anche in ambito sportivo, ma soprattutto come fonte di arricchimento umano e di crescita dell'individuo.

Chiaramente dal punto di vista organizzativo questo ci comporta un lavoro intenso sia dal punto di vista pratico che economico, per quanto riguarda il corso della settimana per lo svolgimento degli allenamenti che per le trasferte al fine di partecipare alle partite di campionato sia a livello Regionale che Provinciale e per i campionati giovanili; un aiuto importante, oltre agli sponsor privati, ci viene dato dagli enti locali del territorio su cui operiamo (tra cui il Comune di Pieve di Bono) questo a dimostrazione della validità del nostro lavoro fatto in tutti questi anni.

In conclusione invitiamo tutti quelli che vogliono avvicinarsi a questa attività sportiva a consultare il nostro sito internet www.teamvolleyc8.it, oppure a farci visita nelle varie palestre.

REGILDA FILOSI
ved. **ARMANI**
18 dicembre 1912
25 marzo 2008



Dopo una vita interamente dedicata alla Tua famiglia, ci hai lasciato, all'età di novantacinque anni.

Sei stata una mamma e una nonna dolce, instancabile e generosa anche se la sorte con te non lo è stata.

Hai portato con te il dolore di non aver mai conosciuto il papà perché disperso in Russia; oltre alla morte del marito Silvio hai dovuto affrontare la scomparsa del figlio Giorgio.

Siamo certi che la tua grande fede ha reso possibile il ricongiungimento con tutti i tuoi cari.

Ti ricorderemo sempre con il tuo dolce sorriso.

I tuoi cari.

RITA PELLIZZARI
ved. **TAFFELLI**
17 agosto 1930
16 settembre 2008



Te ne sei andata una sera di settembre, all'età di 78 anni, sei uscita di casa per una visita al Tuo medico, ma un tragico destino Ti aspettava e da noi non sei più tornata.

Ancora oggi siamo increduli a pensare a Te, che non sei più con noi, ci manca la Tua presenza di mamma e di nonna, la Tua saggezza, la Tua vitalità dedicata alla Tua famiglia che amavi più di te stessa, i Tuoi figli, i Tuoi nipoti che accudivi con tanto amore.

Da lassù, con papà veglia su di noi, cancella la paura di quella tragica sera e ridona pace e serenità ai nostri cuori.

I tuoi figli.

ARRIGO BUGNA
7 marzo 1932
20 ottobre 2008



Arrigo, sei mesi sono trascorsi da quando ci hai lasciato, per tornare al Padre e raggiungere il nostro amatissimo figlio Clementino. In noi hai lasciato un grande vuoto. Tu sei vissuto per il tuo lavoro che amavi tanto, per i tuoi figli e i tuoi nipoti che ti adoravano. Sei sempre stato esempio per la tua famiglia. Da lassù stai vicino a noi!

*La tua Virginia, i tuoi figli,
i tuoi nipoti e tutti i tuoi cari.*



VIRGINIA MARZADRI

30 settembre 1923

24 ottobre 2008



Non è facile esprimere in poche parole i sentimenti di affetto e di riconoscenza verso una sorella che ti ha lasciato dopo esserti stata accanto per 50 anni, seguendoti con amore, attenzione e disinteresse nel lavoro di apostolato in vari paesi: Prade e Zortea, Stenico e Villa Banale, Fondo, Bersone e Por.

Il ricordo della sua presenza preziosa sarà indimenticabile.

Don Dario

FAUSTA CROSINA

Ved. OLIARI

13 giugno 1925

15 novembre 2008



Cara mamma, inaspettatamente un pomeriggio di sole ci hai lasciati. Mi hai insegnato ad avere tanti valori nella vita, amare, rispettare, far del bene a chi ne ha più bisogno. Questo l'hai trasmesso a tutti noi, rimarremo sempre uniti e ti porteremo sempre nei nostri pensieri, sicuri che in paradiso ti sei ritrovata con le persone che hai saputo tanto amare nella vita e ti hanno preceduto in questo lungo viaggio. **Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...**

Grazie mamma, per tutto quello che ha fatto per tutti noi.

*Con tanto amore,
tua figlia Graziella e famiglia*

DARIO COLOTTI

20 novembre 1935

14 dicembre 2008



Nato a Daone ed emigrato a Perth, in Australia a soli diciotto anni in cerca di lavoro. È stato accolto dallo zio Evaristo trasferitosi precedentemente ed è stato raggiunto in seguito dal fratello Francesco. Non ha avuto difficoltà ad integrarsi nel nuovo Paese, senza però dimenticare mai le sue origini. È stato per noi tutti un grande esempio di bontà, altruismo e amore, un grande uomo dedito al lavoro e alla sua famiglia da cui non si è mai allontanato.

La tua morte inaspettata ha lasciato nei nostri cuori amarezza e desolazione e solo il ricordo dei momenti felici trascorsi insieme colmerà il grande vuoto che ci hai lasciato.

Ti porteremo per sempre nei nostri cuori.

Con affetto, i tuoi cari.



MASSENZA FILOSI
ved. **NICOLINI**
19 aprile 1933
14 marzo 2009



Primogenita di una numerosa famiglia, protagonista da sempre della vita comunitaria del paese, con la sua improvvisa scomparsa Massenza lascia un vuoto incalcolabile nella sua famiglia, ma anche tra la gente di Strada. Una presenza la sua, attiva e discreta nella stessa misura, solidale in tutte le occasioni che la piccola comunità pievana ha costruito in questi anni per conservare la propria identità, le proprie tradizioni, la comunicazione con le proprie radici umane e morali. Ci mancherà Massenza e mancherà a tutto il paese quando, in agosto ci ritroveremo ancora una volta lo speriamo, su alle "Pozze", per stare assieme, per abbandonare, un giorno almeno, i vuoti richiami di una quotidianità incapace di fermarsi. E ci ricorderemo ancora una volta di Massenza e del suo quieto e rassicurante sorriso.

I tuoi cari

IVO CORRADI
29 aprile 1927
19 marzo 2009



Ciao Papà;
Tre mesi fa ci hai lasciati.
Ci hai lasciati in silenzio, come nel silenzio hai vissuto l'ultimo periodo che ti ha accompagnato, ma quel silenzio per noi erano parole. Tu sei presente in noi in ogni cosa, in ogni momento, sei stato un esempio papà, di bontà, di forza e di amore. Hai trovato tante difficoltà nel percorso della tua vita ma ci hai aiutato a crescere, hai combattuto contro malattie ma ogni volta ti rialzavi e guardavi avanti. Ci hai insegnato il rispetto e lo stare uniti. Hai amato la mamma, avete condiviso ogni cosa era la tua forza e in questo ci hai insegnato il valore della famiglia. Eri un cuore sensibile e lo dimostravi ogni volta che incrociavi lo sguardo e il sorriso dei tuoi adorati nipotini, ti bastava un nulla perché i tuoi occhi si colmassero di lacrime e oggi quando ci chiedono dove sei rispondiamo che sei diventato la stella più luminosa del cielo e che illuminerai le nostre strade sempre. Vogliamo pensare che dove sei adesso Papà sia un mondo migliore, di pace, senza sofferenza e di serenità. Quaggiù vivrai in ognuno di noi Sempre.

*Con Amore Infinito
la tua adorata Famiglia.*

IGINIO LOLLI
12 febbraio 1927
4 dicembre 2007



e

CLOTILDE FILOSI
21 gennaio 1940 - 21 marzo 2009



Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e chi vive nel cuore di chi resta non muore mai.

Troppo in fretta hai voluto raggiungere il tuo Iginio e ora ci mancate... anche a quella generazione che vi ha voluto bene per quelle due parole, "el giurnal" e i "sigareti", la caramella a tutti i bambini che entravano al "Tabà".

Con infinito affetto, non vi dimenticheremo mai

*Tobia, Irene, Aronne, Fiorenzo
e tutti i vostri cari.*



PROSDOCIMO CAPELLA

20 giugno 1924

5 aprile 2009



Il 5 aprile 2009, Prodocimo, dopo una lunga malattia, sempre assistito e custodito amorevolmente da tutti i suoi familiari nella casa di Prezzo, in punta di piedi ci ha lasciati.

Dedicò con bontà e semplicità d'animo la sua esistenza alla famiglia e al lavoro. Attento e capace di portare a termine qualsiasi iniziativa: sempre disponibile nell'aiutare i suoi o chi si trovava in difficoltà.

Rammentava spesso i suoi anni passati nel campo di concentramento durante la 2^a Guerra Mondiale: la grande forza di volontà, la voglia di tornare alla sua casa, la grande fede e, con un pizzico di fortuna, è riuscito a far ritorno nella sua terra natale.

Con nostalgia parlava del suo lavoro in Bissina, dei tanti amici conosciuti nel lungo periodo della costruzione della diga; poi fu custode della diga stessa per parecchi anni fino alla pensione.

Il tempo non cancellerà il suo ricordo, ma lo renderà più forte nel pensiero di ogni giorno.

Ci ha amato tanto e per sempre vivrà nel cuore di tutti i suoi cari.

VENANZIO FILOSI

11 gennaio 1919

11 aprile 2009



Hai voluto chiudere gli occhi per sempre nella casa che avevi costruito con immensi sacrifici e dove per tanti anni hai conservato il dolore segreto delle tragedie che hanno segnato la Tua vita: l'immatura e tragica scomparsa di Tuo figlio Tiziano, sul quale avevi riposto tante speranze ed il crudele destino che Ti ha privato, con violenza, della Tua cara Angelina. Ma sei stato capace, sempre, di conservare il segno della dignità e del coraggio, di vincere lo strazio di troppe assenze, di vivere intensamente anche gli ultimi anni della Tua esistenza. Ci hai insegnato, giorno dopo giorno il valore della sobrietà e della dirittura morale, conservando sino alla fine lucida consapevolezza delle cose di ogni giorno, lottando per conquistare ora dopo ora serenità nel vivere. Sino a quando il filo sottile della vita s'è spezzato e la fede Ti ha accompagnato Lassù, accanto a Tua moglie, accanto a Tuo figlio.

I tuoi cari

TERESA CORRADI

22 febbraio 1912

12 aprile 2009



Dopo una lunga esistenza, te ne sei andata in silenzio il giorno di Pasqua. Durante la tua vita intensa di lavoro e sacrifici, hai dovuto superare anche la perdita prematura dell'unico tuo figlio e del marito.

Hai sempre lottato con tenacia e sei stata combattiva, tanto da lasciare un esempio di accettazione nell'affrontare le avversità della vita.

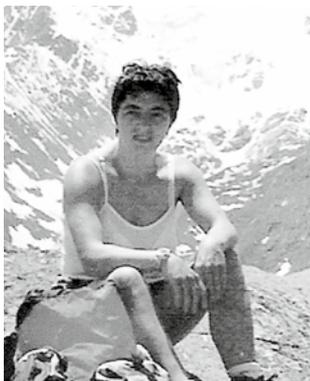
Per sempre ti ricorderemo.

I tuoi cari.



**MARISA PANELATTI
IN MAESTRI**

**3 agosto 1958
22 marzo 2009**



*“Lascia che sia fiorito Signore,
il suo sentiero quando a te la sua
anima e al mondo la sua pelle dovrà
riconsegnare, quando verrà al tuo
cielo là dove in pieno giorno risplen-
dono la stelle. Quando attraverserà
l'ultimo vecchio ponte alle altre ani-
me dirà baciandole alla fronte venite
in Paradiso là dove vado anch'io
perché non c'è l'inferno nel mondo
del buon Dio.*

*Fate che giunga a Voi con le sue
ossa stanche seguita da migliaia di
quelle facce bianche.*

*Dio di misericordia il tuo bel Pa-
radiso lo hai fatto soprattutto per chi
non ha sorriso per quelli che han vis-
suto con la coscienza pura; l'inferno
esiste solo per chi ne ha paura.*

*Meglio di Lei nessuno mai ti potrà
indicare gli errori di noi tutti che puoi
e vuoi salvare.*

*Ascolta la sua voce che ormai
canta nel vento.*

*Dio di misericordia vedrai,
sarai contento.”*

(da “preghiera in gennaio”
di Fabrizio De André)

Ricordiamo, una sera d'inverno,
seduti tutti e quattro a tavola ci hai
guardato e ci hai detto:” ho pensato
di scrivere due righe da pubblicare
sul PIEVE DI BONO NOTIZIE per
ringraziare tutte le persone che mi
mandano a salutare, che mi man-
dano un pensiero o pregano per
me... ho paura che non riuscirò
a farlo personalmente con tutti...
ho paura che dimenticherò
qualcuno”

..lo facciamo noi...

Nei giorni più difficili dopo la
tua perdita siamo stati circondati
da tanto sincero affetto... tanti
amici sinceramente commossi con
cui abbiamo ricordato tutte le cose
belle che hai fatto... a cui vogliamo
dire GRAZIE!

fino all'ultimo giorno hai pensato
solo e soltanto al bene degli altri..
non ti sei mai lamentata del male
che ti stava piano piano portando
via da noi...

sei stata la moglie e la mamma
migliore del mondo

**LA FERITA PER LA TUA PER-
DITA CI FA ANCORA MALE... ma
LA NOSTRA FORZA SEI TU CHE
CON IL TUO AMORE RIEMPI I
NOSTRI CUORI...**

*porteremo per sempre
il tuo ricordo...*

Sempre tuoi...

Bruno, Daniela, Mauro

PER LA PUBBLICAZIONE

- Si dovrà inviare la fotografia, possibilmente formato tessera o comunque un'immagine nitida. Sul retro della fotografia indicare il nome, cognome e il paese.
- Il testo, scritto chiaramente, dovrà riportare il nome e cognome, la data di nascita e quella di morte, nonché la località dove la persona è morta, di seguito il ricordo. La lunghezza del testo dovrà essere di 12 o 15 righe. Solo in casi di persona molto nota negli ambienti cittadini con incarichi speciali o amministrativi, il testo potrà raggiungere anche le 30 righe.

La Redazione

Azione 12...

non solo lavoro

SANDRO NICOLINI

ASS. ATTIVITÀ SOCIALI

Ormai da più di quindici anni Praso è il comune capofila dei comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono e Prezzo dell'Azione 10 (ex Azione 12).

Si tratta della formazione di tre squadre composte da quattro-cinque persone più un caposquadra, ognuna alle dipendenze dell'ASCOOP di Tione, ma retribuite dalle varie amministrazioni comunali anche con il contributo provinciale.

Il loro lavoro consiste innanzitutto nella manutenzione e pulizia delle strade forestali e comunali, pulizia del paese, abbellimento e cura dei vari parco giochi per bambini.

Nella mia più che decennale esperienza amministrativa, ho notato alcuni cambiamenti che sono subentrati nel tempo:

- Mentre 10-15 anni fa la prevalenza dei lavoratori era maschile, negli ultimi anni osservo che più donne disoccupate si iscrivono all'Agenzia del Lavoro in una specifica lista. Poi, noi amministratori in sintonia con le assistenti sociali, andiamo a formare le squadre.

Vorrei inoltre far notare come questa opportunità per alcune persone sia stata e sia tutt'ora una fonte di dialogo, di amicizia, di stima e di rapporti umani che si sono andati rafforzando negli anni.

La consapevolezza che prima di tutto si acquisisce è quella della persona con i suoi pregi, i suoi difetti, i suoi vissuti, i suoi



limiti..., poi arriva il lavoro con i diritti ed i doveri.

È cresciuta la sensibilità e l'interesse da parte di tante amministrazioni comunali sul territorio nei confronti del sociale.

Sottolineo la disponibilità dei vari operai comunali e, nel nostro caso, un ringraziamento va ad Egidio.

Concludendo: è con affetto che, anche a nome di tutta l'amministrazione comunale, ricordo e ringrazio **Franz e Piero**; due persone che per circa vent'anni hanno collaborato con entusiasmo, umiltà, simpatia, contribuendo a far diventare il paese di Praso più accogliente e più bello.

A.A.A. Cercasi coriste e chitarriste...

Potrebbe iniziare così il nostro articolo per il Pieve di Bono notizie, visto che abbiamo problemi di persone. Chi per motivi scolastici fuori dal paese, chi per motivi familiari che non sempre si riescono a conciliare con l'impegno del canto, chi oltre al coro fa parte anche di altre associazioni ed essendo Praso un paese "piccolo" le persone che girano per le associazioni sono sempre le stesse.

Nonostante questo, noi non molliamo.

A questo proposito, a gennaio è partito un corso di chitarra "base" organizzato dal coro,

tramite la Scuola Musicale delle Giudicarie, con insegnante Nikos Betti (che è anche il nostro insegnante di canto): i partecipanti sono dodici, tra bambini e adulti, e ci pare che l'iniziativa abbia riscosso molto successo. Anche tre ragazze del coro frequentano questo corso, in modo da avere il ricambio per il futuro.

Va inoltre ricordato come il nostro coro non rinunci mai ad essere presente alle celebrazioni: da quelle principali, alle varie cerimonie, alle domeniche che si susseguono nell'anno liturgico. Per farlo al meglio, oltre alla bravura e preparazione di

Nikos, anche la nostra maestra Sabrina ce la mette tutta... e noi tutte cerchiamo di fare altrettanto, consapevoli (e fiduciose per il futuro) che il coro parrocchiale rappresenta un bene prezioso per il nostro affezionato paesello.

Rinnovando il nostro invito più caloroso a chi volesse cimentarsi con il canto o la chitarra (ricordando che nessuno è nato maestro ma è bello imparare insieme) il Coro L'Arnica di Praso vi saluta.



Filo, non solo teatro

LA BÜSIER

Un altro anno è cominciato ma il giorno dell'Epifania la Fiodrammatica di Praso, purtroppo, non è andata in scena a causa della mancanza di attori.

Tuttavia non ci siamo scoraggiati e persi d'animo e, avendo tempo libero a disposizione, abbiamo pensato di organizzare il nostro primo simposio del legno "Fiabe nel Legno", intitolato così per cercare di interessare maggiormente i bimbi e i ragazzi della nostra zona al percorso del legno.

La manifestazione, alla quale parteciperanno i maestri della scuola del legno, la nostra artista locale Antonella Grazzi e molti altri scultori, si svolgerà dal 24 al 28 giugno 2009 in occasione della Sagra di San Pietro.



In seguito abbiamo pensato ad un progetto davvero ambizioso, per il quale invitiamo tutti i bimbi, i ragazzi e i nonni della nostra Valle, intitolato "La Fiaba, un racconto attraverso le generazioni". La nostra intenzione è quella di coinvolgere più generazioni perché ci raccontino dal loro punto di vista la fiaba, le storie o le leggende di una volta, le emozioni provate nel raccontare e nell'ascoltare le fiabe attraverso racconti scritti, disegni o lavori a tecnica libera. Abbiamo così contattato l'Istituto Comprensivo del Chiese e i comuni esponendo le linee guida del nostro progetto e con nostro grande piacere abbiamo ricevuto una cospicua adesione con la partecipazione di circa 100 anziani e 222 bimbi e ragazzi.

Durante la domenica di San Pietro tutti i lavori saranno esposti per tutta la giornata insieme alle opere lignee del simposio; nel pomeriggio ci sarà la chiusura della manifestazione con la consegna a tutti i partecipanti di un piccolo ricordo.

Aspettando l'estate e l'inizio della manifestazione del legno e delle fiabe abbiamo organizzato anche:

- La gita ad Arte Sella e Forte Belvedere il giorno 24 maggio, partecipando alla visita di un bellissimo percorso naturalistico dove sono state installate delle opere realizzate con elementi naturali all'interno del bosco e di un forte della prima guerra mondiale.

- Il 1° concorso di spaventapasseri "Colora la Campagna" dove tutti sono invitati a partecipare con la realizzazione di uno spaventapasseri da mettere nei campi di Praso; questo progetto è nato per sensibilizzare la rinascita del nostro territorio sempre più incolto e abbandonato. Quest'estate, passeggiando così per la campagna di Praso, potremo incontrare tante belle faccine sorridenti che ci faranno compagnia.

Ricordiamo comunque che il nostro primo amore resta il teatro, e nonostante i corsi del legno, le manifestazioni e i concorsi diano molta soddisfazione, ci impegneremo al fine di portar in scena una nuova commedia aspettiamo pertanto attori volenterosi di portare il proprio contributo e tanto entusiasmo!

Una tesi di laurea

sulla Scuola del Legno di Praso

Qualche mese è ormai passato, ma non possiamo certo aver già dimenticato la serata dello scorso 5 dicembre durante la quale la filodrammatica la Busier ha organizzato un incontro presso la sede del consiglio comunale di Praso.

In questa occasione abbiamo avuto modo di ascoltare il lavoro realizzato dal 1995 a oggi dalla nostra Scuola del Legno. Lo abbiamo fatto in un modo molto particolare: attraverso la discussione della tesi di laurea sulla Scuola del Legno di Praso svolta da Laura Rizzonelli, giovane promessa di Roncone.

Laura ha completato la prima fase del suo percorso universitario scegliendo di portare come lavoro conclusivo un complesso elaborato sulla Scuola del Legno di Praso.

Motivo di grande orgoglio per noi, il suo intervento durante la serata ci ha emozionati e anche un po' stupiti: un conto è vivere le cose da dentro (non ti sembrano mai abbastanza ben fatte, abbastanza importanti), un altro conto è sentire parlare delle stesse cose qualcuno che ne è estraneo.

Per questo vorremmo ringraziare chi nel 1992 ha dato origine alla filodrammatica la Busier, chi nel 1995 ha creduto nell'idea dei corsi e chi ha collaborato con l'organizzazione.

Vorremmo infine lasciarvi con qualche significativo passaggio estratto dalla tesi di Laura a cui vanno davvero i nostri più

sentiti complimenti e ringraziamenti.

“Vincente è stata allora, per il successo duraturo della scuola, la strategia elaborata dagli organizzatori, di proporre un'offerta formativa dinamica sempre più mirata e completa con programmi e proposte di insegnamento in grado di soddisfare le esigenze di un'utenza via via sempre maggiore e più varia”.

“Altrettanto significativa si è rivelata anche la risposta da parte dell'intera comunità di Praso. Gli abitanti del villaggio all'imbocco della Val di Daone hanno sposato fin da subito l'idea elaborata da alcuni dei loro paesani; sono stati i primi sostenitori dell'iniziativa

partecipando fin dall'inizio con entusiasmo sia ai corsi serali che alle relative estemporanee organizzate alla fine di essi.

Non solo hanno accolto con favore l'idea, nata dall'amministrazione e dalla scuola, di dotare il paese di un arredo urbano legato alla risorsa del legno, ma sono fermamente convinti che questo work in progress debba ulteriormente definirsi e arricchirsi.

Questo loro entusiasmo ha contagiato anche la più ampia comunità delle Giudicarie che ha seguito costantemente le manifestazioni e le proposte legate alla scuola del legno, rimarcandone il valore sia sotto il profilo artistico che socio-culturale”.

“L'associazione La Busier che l'ha inventata ha portato in un piccolo paese, che stava per esaurire la propria linfa vitale, più di ottocento amanti della scultura e migliaia di visitatori, che lo ha reso famoso in tutto il Trentino; ne ha fatto un centro culturalmente e artisticamente vivo come pochi, con mostre, un'esposizione permanente e manifestazioni legate al legno”.

“A trarne il massimo vantaggio tuttavia è stata la comunità di Praso, un esempio per le piccole comunità di montagna per il coraggio e la convinzione con cui si è opposta a un destino di decadenza che sembrava ineluttabile”.



Informazioni da parte

dell'amministrazione comunale



Terminata la prima fase di lavori da parte dei Bacini Montani per il consolidamento della frana, con la PAT si sta programmando un secondo lotto di opere per una ramificazione e captazione d'acqua ancora più a monte del paese ed un'intesa con Enel al fine di avere sempre una relazione sui controlli degli impianti e gallerie. L'ultimo sopralluogo nella galleria di Morandino è avvenuto il 25 febbraio di quest'anno.

Sono iniziati i lavori interni da parte della ditta Crimaldi di Campodeno consistenti nella sistemazione di tronchi di fognatura (Chiesa, Sura le ca') (Canai de sura) (Crusure e via Cestello), di nuovi collettori per acque bianche (Cestello e Dosso) e nello spostamento di acquedotti (Dosso, Chiesa, Sura le ca' e Cestello).

Inizieranno entro l'estate i lavori per il parcheggio di Cestello affidati alla ditta Pelanda di Brione. Appaltato con il comune di Pieve di Bono il centro raccolta rifiuti alla ditta Sommadossi di Preore; detti lavori dovrebbe-

ro iniziare entro l'autunno.

In accordo con il servizio Ripristino Ambientale della PAT, si procederà alla sistemazione delle antiche stradine Birondol e Madonna delle Grazie, per una spesa di circa € 180.000.

Da segnalare l'appalto in corso, da parte del Consorzio Miglioramento Fondiario, dell'elettrificazione per i fienili sul pendio del monte Melino, Ravizzoli e Passablu di Bersone per un importo di € 750.000.

Il piano regolatore è giunto all'ultima pubblicazione prima dell'approvazione della Giunta provinciale.

Si sono avuti notevoli danni per le forti nevicate di questo inverno: sulle particelle 2 e 3 schianti di larici per metri cubi 300 circa, mentre sulle altre i danni sono ancora da stabilire, compreso in località Boazzoli.



Le origini di malga Baite

La storia di malga Baite, stando ai verbali di deliberazioni comunali, inizia nel lontano 1953, quando l'allora commissario straordinario sig. Egidio Scaia, assistito dal segretario comunale sig. Aurelio Tamanini, in data 31 gennaio adotta alcune deliberazioni motivate dalle seguenti considerazioni: "necessità di ampliare il pascolo montano alle Baite ormai insufficiente per il fabbisogno di erbatico di *130 capi di bestiame bovino esistenti nel Comune" e constatazione "che negli anni decorsi la popolazione del Comune dedita, nella quasi totalità, all'allevamento di bestiame, doveva affittare una malga da un Comune contermina, pagando un canone annuo di affittanza di Lire 700.000".

Il commissario pertanto, verificata "la possibilità di acquistare da diversi censiti del Comune a prezzi vantaggiosi per l'amministrazione m² 140.000 di prati e boschi ..." ne delibera l'acquisto per la somma complessiva di Lire 5.000.000, comprese le spese per il passaggio della proprietà dei beni, spese cui l'amministrazione intende far fronte col ricavato di un taglio straordinario di m³ 500 di legname da richiedersi alla competente Autorità Forestale.

In un successivo verbale del 24 aprile 1953 ancora si rimarca il fatto che "il Comune di Prezzo, eminentemente agricolo, non dispone di proprie malghe, ma



solo di un ristretto e scadente pascolo per il bestiame minuto e che gli allevatori locali, per la monticazione forzosa del proprio bestiame per insufficienza di fieno, sono costretti ad assumere in affittanza, di anno in anno, una malga contermina corrispondendo l'oneroso canone di Lire 700.000 con l'alea di rimanervi privati con la cessazione delle proroghe legale dei fitti; per risolvere questo fondamentale problema, da tutta la popolazione vivamente sentito e reclamato, è stato redatto dallo Studio tecnico G. D. G. di Trento un progetto per la costruzione della cascina, stallone ed accessori della nuova malga denominata "Campello", che comporta una spesa complessiva di Lire 20.500.000, per la quale il

Comune intende avvalersi delle provvidenze statali e di un taglio straordinario di 1000 m³ di legname da opera, taglio che non compromette quello ordinario, stante le buone condizioni del patrimonio boschivo del Comune, come ebbe a riconoscere l'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Trento."

Il commissario straordinario sig. Egidio Scaia, assistito questa volta dal segretario comunale sig. Giovanni Furlanello, approva quindi con delibera sia il progetto per la costruzione di malga Campello, sia la richiesta del contributo statale, che il taglio straordinario di 1000 m³ di legname da opera.

Approva inoltre, al prezzo di favore corrisposto agli altri venditori, l'acquisto degli stabili,

posti sempre nel comprensorio della malga, del sig. Vittorio Maestri che, contrariamente a tutti gli altri censiti, ne aveva in precedenza declinato la vendita per necessità della propria azienda Agricola e di cui ora, essendosi trasferito in altra provincia, proponeva egli stesso l'acquisto all'amministrazione civica, stabili valutati, secondo stima giurata del geometra Alberto Baldracchi in Lire 237.790 e acquistati al prezzo concordato tra le parti di Lire 239.154.

In una successiva seduta, datata 8 agosto 1953, sempre alla presenza del segretario comunale sig. Furlanello, il commissario straordinario sig. Egidio Scaia delibera di appaltare i lavori della malga mediante licitazione privata col metodo delle offerte segrete e di affidare la direzione dei lavori al progettista dott. Renzo Graffer, agronomo libero

professionista iscritto all'albo di Trento.

Intanto cambia il sistema di gestione comunale e dal commissariato straordinario si passa all'elezione del consiglio comunale e del sindaco. Anche per i lavori relativi alla costruzione della malga si verifica quindi un momento di stasi.

Solo in data 17 marzo 1956 il Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco sig. Costante Salvagni, appalta i lavori di costruzione delle opere all'impresa Dalbon Egidio e fratelli da Darè, con grande soddisfazione delle genti di Prezzo che, ultimata la costruzione della malga, la utilizza all'inizio e alla fine di ogni stagione di pascolo.

Nell'anno 1999 la malga è stata migliorata con la costruzione di una nuova vasca per i liquami, fognatura per i servizi della cascina e l'arrivo dell'energia elet-

trica. Il pascolo non ha subito avanzamenti di bosco; solamente il cinghiale, ogni tanto, rovina un ricordo di fatiche e lavoro di questo stupendo paesaggio che noi tutti, a ricordo dei nostri avi, abbiamo nel cuore.



Ondřej, il tragico destino italiano

di un ragazzo di Boemia dalle origini trentine

Abbiamo voluto riservare uno spazio particolare, nella rubrica "Persone", ad un giovane ragazzo diciottenne, rimasto con alcuni compagni sotto le macerie della Casa dello Studente de L'Aquila, a seguito del recente, terribile terremoto che ha sconvolto la città ed il territorio abruzzesi. Dal ricordo che segue, nascono le ragioni della nostra particolare attenzione. Quel ragazzo aveva lontane origini trentine, radici che affondano nella storia del paese di Strada nella Pieve di Bono (ef)

Ondřej Nouzovský avrebbe compiuto diciotto anni il 25 maggio 2009 e aveva origini italiane. La sua bionna era Roma Nicolini di Strada, sorella maggiore di Tranquillo, Alfredo e Vigilio,



Ondřej con la sua compagna di ballo

emigrata nella Repubblica Ceca nei primi anni Venti, seguendo un soldato boemo che aveva sposato dopo la guerra.

Ondřej viveva e studiava a Prelovice, una cittadina che dista circa novanta chilometri da Praga. Aveva vinto una vacanza premio in Italia grazie agli ottimi risultati che aveva ottenuto a scuola ed era arrivato a L'Aquila insieme ad altri due compagni proprio la settimana prima del terremoto. Ondřej e i suoi compagni alloggiavano alla casa dello studente, dove è rimasto sepolto la sera del terremoto, insieme alla ragazza che viaggiava con lui e ad altri ragazzi italiani che lì aveva conosciuto.

Ondřej era entusiasta della vita, come è naturale a diciott'anni, amava lo studio, il ballo, che praticava a livello agonistico vincendo molte gare, ed aveva molti amici.

I contatti con i parenti di Strada sono sempre rimasti vivi e lo sono tuttora. Per questo vorremmo ricordarlo, insieme alla sua mamma Ivana, papà Vit, la sorellina Ancy, la nonna Anna e la zia Romana con la sua famiglia.

Arrivederci Ondřej e lassù continua a ballare come sapevi fare tu.



Nello Foresti

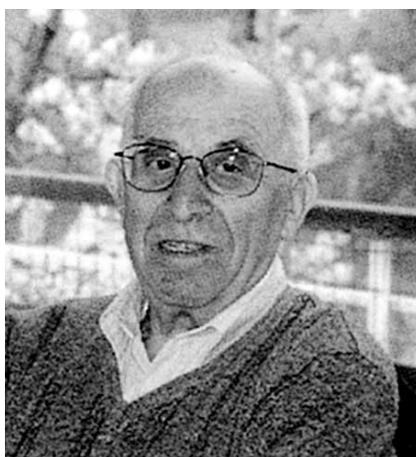
7 ottobre 1920 - 8 dicembre 2008

Nell'ambito della nostra Rubrica "Persone" diamo spazio ad una figura molto nota nella conca pievana in virtù della Sua lunga e benemerita attività di funzionario presso l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale (INPS), sede di Trento, dove ha potuto mettere a disposizione della nostra gente le Sue competenze con generosità e continuità, con un occhio di riguardo soprattutto per quanti trovavano difficoltà a districarsi nei labirinti burocratici della previdenza. La lettera che pubblichiamo è stata scritta dal figlio Sergio, anche a nome dei suoi fratelli e della sua sorella.

*

E così dopo solo 10 mesi dalla scomparsa di mia madre Filosi Orfelina... ha raggiunto la sua amatissima moglie mio padre Foresti Nello. Nato a Praso nel 1920 ha avuto un'infanzia molto difficile ma ha sempre fieramente lottato per superare ogni avversità. Verso la fine della seconda guerra si era trasferito a Trento con la moglie che lo ha reso padre di quattro figli e che a loro volta lo hanno reso nonno di sei nipoti.

Negli ultimi anni ha molto tribolato per gravi problemi di salute... amorevolmente assistito dai suoi famigliari. Per lui Praso è sempre stato il suo punto di riferimento, legato al suo amatissimo paese in modo indissolubile. Tutti gli anni vi ritornava, in estate per rigenerarsi, per trova-



re le sue radici, i tanti parenti, gli amici e paesani, per trarre la forza di andare avanti...

Ma mio padre Nello, ed è per me un dovere ed un onore ricordarlo, è sempre stato, per molta gente di Praso e della Valle una persona estremamente disponibile, pronto ad aiutare chiunque chiedesse, nel disbrigo di qualsiasi pratica amministrativa: dalle pensioni ai contributi agricoli, dalla disoccupazione agli infortuni e all'assistenza malattia... Dopo la sua morte, fra le sue carte ho trovato un'agenda nella quale annotava meticolosamente le persone da aiutare ed i loro problemi da affrontare e risolvere (*segue una lista di cognomi di famiglie della conca aiutate da Nello ndr.*)... Da un rapido conteggio credo di aver visto oltre 400 nomi.

Ma un'altra grande virtù di mio padre – allorché qualcuno di quei paesi veniva ricoverato negli ospedali di Trento o all'ex

sanatorio di Povo – era quella di andare a trovare queste persone ammalate, di parlare con loro e con i medici e, soprattutto, di tenere i contatti con le loro famiglie, che per vari motivi, e non ultimi quelli economici, non potevano scendere a Trento con la voluta frequenza. Grande esempio di vita, di carità cristiana e di amore per il prossimo, per tutti noi parenti e per tutti quelli che hanno avuto la gioia di incontrarlo e di conoscerlo. E per queste ammirevoli azioni lui non chiedeva nulla, non voleva essere retribuito; ma questa generosa gente, per sdebitarsi gli portava riconoscenza un po' di burro, di salame, di formaggio, di "cioncada", di uova e di altri prodotti della dura vita contadina: e lui ringraziava e si commuoveva.

Ciao papà!

Sono certo che il tuo ricordo rimarrà sempre vivo presso tutte quelle persone che ti hanno conosciuto, frequentato, amato e rispettato e che ti hanno sempre considerato un uomo buono, onesto e generoso.

*Tuo figlio Sergio,
con Roberto, Clara e Mauro*

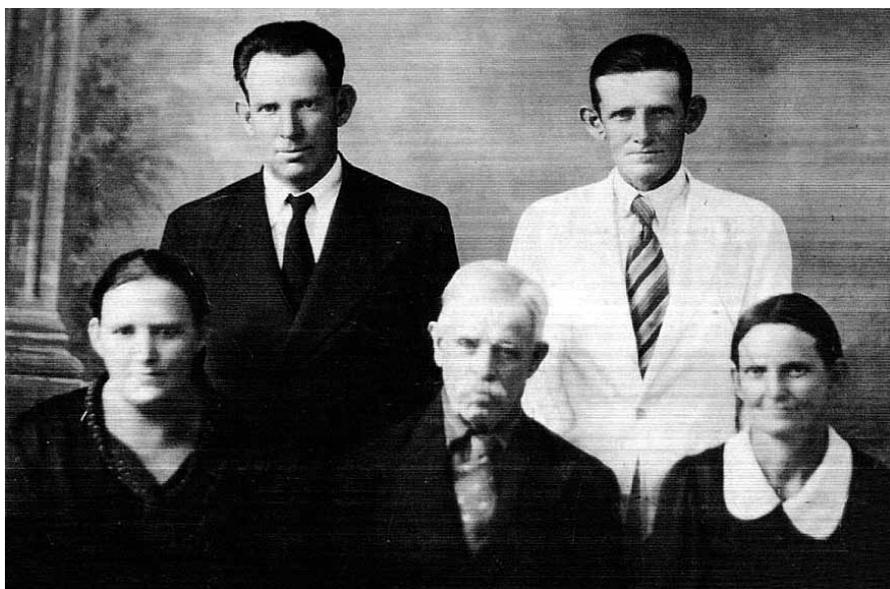
Fioravante Armani, le opere e i giorni di un migrante affascinante e scomodo

ENZO FILOSI

COLL. JOAO E ANTONIO ARMANI

LA PREMESSA...

La storia che vi raccontiamo nasce prima dalla curiosità, poi dal desiderio e infine da una sorta di sopravvenuta urgenza di riannodare uno per uno i fili di una generazione di migranti, partita oltre 130 anni fa da Strada per approdare dopo mille peripezie, con il suo affascinante e scomodo (e vedrete poi perché...) capostipite a Belo Horizonte, in Brasile. A proposito di capostipite. Si chiamava Fioravante Eugenio Armani, era originario di Strada e la sua vita, per dirlo con il titolo del bel libro sull'emigrazione di Basilio Mosca, è stata "quasi un romanzo". La volontà di riscoprire le radici di quella che nella città brasiliana è attualmente una comunità di oltre trecento persone, prende consistenza nel 2001, quando Nolda e Joao Armani, nipoti di Fioravante, nel corso di un viaggio a Milano si mettono in contatto con Angelina Filosi e Giulio Armani residenti in Agrone, per raccogliere altre informazioni sul luogo d'origine del loro nonno di cui avevano frammentarie notizie. Con l'aiuto di Antonio Armani del quale è nota la straordinaria abilità d'indagine tra le vecchie carte ed in particolare nelle pagine dei libri dei nati delle parrocchie dei nostri paesi, di una corrispondenza diretta e della fondamentale collaborazione di Joao Armani, è stato possibile mettere assieme le tappe dell'avventurosa esistenza di questo



Al centro Fioravante, a sinistra Giovanni e Anna, alla destra Lorenzo e Antonia - 1926.

migrante, dotato di grande coraggio, intraprendenza e qualche sprazzo d'anarchia.

LA STORIA...

Fioravante Eugenio Armani nasce a Strada di Pieve di Bono il 3 marzo 1862, da Domenico Armani, agricoltore e calzolaio e da Antonia Raimondi, ha due fratelli, Franco (1856) e Lucia (1858) che sposerà Martino Alberto Filosi, capostipite dei "Martign" di Strada. Fioravante compie il servizio militare nei ranghi dell'esercito austro-ungarico, pur professandosi sempre "italiano" e non particolarmente devoto a Sua Maestra l'Imperatore d'Austria. Partito da Strada nei primi anni '80 in cerca di un futuro migliore di quello che

si prospettava in patria, lavorò all'inizio alle dipendenze di una impresa inglese di costruzioni ferroviarie, prima in Siberia, quindi in Africa, esibendo da subito la sua naturale tendenza di "giramondo" e di ... "don Giovanni". Il nipote Joao ricorda in proposito che il nonno gli raccontava che "... in Siberia le ragazze erano molto belle, di pelle rosata e denti bianchi...". Dell'esperienza africana, scrive ancora Joao, il nonno ricordava in particolare le moltissime scimmie che li osservavano al lavoro e che durante la pausa tra un turno e l'altro, bisognava controllare attentamente che non rubassero "i ferri del lavoro"... Successivamente Fioravante si trasferisce a Parigi per lavorare alle dipendenze della Società

del gas, quale addetto all'illuminazione pubblica della capitale francese. Siamo nel 1894 e la sua vita registra una fase difficile con un episodio drammatico. Entrato nelle file degli anarchici, Fioravante il 24 giugno, prende parte con altri a Lione, all'attentato nel quale viene mortalmente ferito il Presidente francese Marie Francois Sadi Carnot (vd. "Attentato a Lione" pag. 53) L'autore materiale dell'omicidio è il compagno di Fioravante, Sante Caserio Geronimo, vent'un anni, di mestiere panettiere, il quale, nemmeno sotto tortura rivela i nomi dei complici: condannato a morte, viene mandato sotto la ghigliottina il 16 agosto dello stesso anno.

OLTREOCEANO...

Siamo alla fine del diciannovesimo secolo, Fioravante Armani, a causa delle sue idee e del suo azionismo anarchico,



a Milano, Austen Branco Armani con la moglie Carolina ed Elena e Rosetta Filosi - 1985



Martino Filosi e Lucia Armani

corre seri rischi in terra francese e comprende che è arrivato il momento di aprire un nuovo capitolo nella sua vita. Decide di lasciare l'Europa, come migliaia di altri nostri conterranei, per approdare dopo un lungo viaggio negli Stati Uniti, a Baltimora, dove peraltro non rimane a lungo. Dopo qualche mese infatti riprende il cammino della sua inquieta esistenza trasferendosi a Buenos Aires in Argentina. Qui conosce e sposa Melania Penzin, italiana di Milano (1872) e qui nascono i primi due figli, Antonia (1895) e Lorenzo (1898). Nello stesso anno la famiglia decide di raggiungere il vicino Brasile. Nel corso della traversata via mare, ad appena nove mesi dall'ultima nascita, ecco venire alla luce, sulla nave, il 2 novembre 1898, il terzo figlio Giovanni, padre, del nostro "aggancio" brasiliano, Joao Armani. Sarà

seguito nel 1901 dall'ultima nata di casa Armani, Anna. A cavallo tra un secolo e l'altro Fioravante che, ci ha detto Joao, "parlava sette idiomi" (oltre all'italiano, il tedesco, il francese, l'inglese, lo spagnolo, il portoghese e probabilmente una lingua slava...), lavora come interprete nella grande colonia brasiliana di immigrati tedeschi a Belo Horizonte. Quindi il coraggioso salto, nel 1900, di Fioravante e Melania, nell'imprenditoria locale con la creazione della prima fabbrica di birra della grande città brasiliana, la Gabell's. Sarà una tappa importante, anche se non particolarmente fortunata, della vita di Fioravante e della sua famiglia. Ne ha diffusamente parlato il "nostro" Joao nel corso di un'intervista concessa nel 2004 al periodico aziendale Barril de Noticias della celebre Birra Krug di Belo Horizonte, dove abitano centinaia di Armani discendenti da Fioravante. Nell'occasione Joao Armani fornì alcune curiose notizie di quella fabbrica. Era stata costruita nel quartiere ("barrio") di Santa Ifigenia, a Belo Horizonte. La birra che vi si produceva era meglio nota ai consumatori come "birra barbante". "Il nome popo-



Da sin.: Nolda Armani, Elena Filosi e Joao Armani - 2001

lare”, scrive in proposito Joao, “derivava dal fatto che all’epoca non si usavano gli attuali tappi per chiudere le bottiglie e queste ultime venivano sigillate con “barbante (spago) e colla...”

Scrivendo ancora Joao nell’intervista: “...Mio nonno era abituato a viaggiare molto, solitamente a cavallo, per gestire anche una filiale situata ad Honorio Bicalho, nel distretto di Nova Lima, responsabile della fornitura di birra agli inglesi della Miniera di Morro Velho...”. Con la malattia e la successiva morte prematura della moglie Melania, “vero timone della famiglia”, avvenuta nel 1906, a soli 34 anni per tubercolosi, la situazione della fabbrica iniziò a farsi critica, quindi a precipitare, sino alla chiusura definitiva avvenuta nello stesso anno della scomparsa di Melania.

MA LA VITA DEVE CONTINUARE...

A partire dal 1907 Fioravante Armani, con due suoi giovanissimi figli, lavora come carrozziere a Belo Horizonte e per un certo periodo riprende l’impegno politico e sindacale guidando tra gli altri uno sciopero generale

dove, tra le altre rivendicazioni c’era quella di un migliore trattamento contrattuale degli immigrati italiani in Brasile. Nel 1909 Fioravante si sposa per la seconda volta, con Ana Joaquina de Souza, un matrimonio dal quale non ebbero figli. La vicenda umana e familiare di Fioravante si snoda quindi, negli anni della guerra mondiale e successivamente, secondo le cadenze degli eventi legati alle famiglie dei suoi quattro figli e nipoti e non abbiamo molte notizie di lui sino alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Nel frattempo il desiderio di Fioravante di ritrovare i segni delle proprie radici in Italia traspare sempre più attraverso la corrispondenza che scambia sino al 1939 con la nipote Rosetta Ferrarin in Filosi, residente a Milano.

Nella sua ultima lettera, Rosetta, seconda moglie di Alberto Filosi e quindi nipote in via derivata di Fioravante, annuncia l’imminente inizio della seconda guerra mondiale che avrà i suoi devastanti effetti soprattutto in Europa.

Qualche anno dopo, il 2 novembre 1944, Fioravante Armani a 82 anni cessa di vivere.

I DISCENDENTI DI FIORAVANTE ALLA RICERCA DELLE RADICI TARENTINE...

Come si scriveva in premessa, nel secondo dopoguerra inizia un’altra storia, quella che si propone, nelle intenzioni dei suoi protagonisti, figli e nipoti di Fioravante, di ritrovare attraverso nuove forme di comunicazione e nuovi contatti, le proprie radici trentine.

I figli di Fioravante Armani: Antonia (sposata nel 1913 a Rafael Ferretti), Lorenzo (con Antonia Nunes, sposata nel 1927), Giovanni (marito di Alice de Souza, sposata nel 1925) ed Anna (matrimonio nel 1919 con Giuseppe Zoccheratto) ebbero a loro volta complessivamente 32 figli. Il caso e soprattutto la buona volontà e l’intelligenza di uno di loro, Joao Armani appunto, ci ha permesso di svolgere ulteriormente la “matassa” intricata di quella vicenda iniziata alla fine dell’Ottocento da Fioravante Armani: al quale dobbiamo se non altro riconoscere un coraggio fuori del comune, ai nostri giorni probabilmente sconosciuto: quello di prendere in mano il proprio destino, lasciando giovanissimo la propria terra per un mondo del tutto ignoto e pieno di rischi.

Parliamo allora di Joao Armani, il nostro tenace e puntuale “corrispondente” dalla comunità degli Armani di Belo Horizonte e della sua famiglia. Il padre Giovanni Domenico Armani nasce, come già scritto, nel 1898. A 27 anni, nel 1925, sposa la brasiliana Alice de Souza dalla quale ebbe ben nove figli: Wilson, Nolda, Edson, Vilma, Dea, Paolo, José, Nisio e Joao. Proprio da Joao (nato nel 1947, sposato a Lucia Salgado, tre figli, Jonny, Wallace e Luiza (verificare prima moglie), dobbiamo riprendere il nostro viaggio a ritroso nel tempo per ricostruire gli even-

ti che “legano” il Brasile dei nostri migranti alla loro terra d’origine. Dopo il lungo periodo di silenzio seguito alla morte di Fioravante, nel 1970, un amico di Nolda, sorella di Joao, tale Roberto Pucci, arriva a Milano ed attraverso le informazioni raccolte in precedenza presso il Consolato italiano in Brasile, con l’ultima lettera di Rosetta Filosi a Fioravante in mano, si reca a casa Filosi in via Settembrini. Viene accolto con grande calore da Rosetta e dalla figlia Elena (il marito Alberto era morto durante la guerra...) che organizzano una bella festa per l’ospite. Inizia in quel periodo una nuova, fitta corrispondenza tra Nolda e Rosetta e successivamente con Elena. La “trama virtuosa” dei contatti tra generazioni verso le comuni radici è segnata da alcune significative date. Nel 1985, un figlio di Elza Ferretti Armani (nipote quest’ultima di Fioravante e cugina di Joao...), Austen Branco Armani

e sua moglie Carolina, sono a Milano per la partecipazione ad una fiera internazionale del mobile in rappresentanza dell’industria Madeirense, di Elza e Annibal Branco, (fondata nel 1948, conta 400 dipendenti, ed è una delle più grandi del Brasile) e s’incontrano nuovamente con Rosetta.

AI NOSTRI GIORNI...

Risale al 2001 il primo contatto di Joao e della sorella Nolda con i lontani parenti della Pieve di Bono. Su indicazione di Elena Filosi incontrano ad Agrone Angelina Filosi (pronipote di Lucia Armani in Filosi) e Giulio Armani. Dopo la pubblicazione su Pieve di Bono Notizie n. 44 del 2003 di una prima ricerca intorno alla vicenda di Fioravante, Joao Armani inizia una fitta corrispondenza con l’autore della ricerca stessa e nostro collaboratore di redazione, Antonio Armani e con il sottoscritto, (pronipote di Lucia Armani, sorella di Fioravante e moglie di Martino), per ritornare alle origini della storia della sua famiglia. Ed ora, ai giorni nostri, il grande, storicamente suggestivo cerchio della vicenda umana iniziata oltre un secolo fa da Fioravante Armani, uomo coraggioso, dai tratti anarchici, insofferente dell’ingiustizia, generoso, alla ricerca di nuovi approdi eppure nostalgico della propria terra, si salda in un incontro ideale (e forse in futuro diverrà concreta realtà...), fatto di cartoline, di lettere e di molti messaggi in rete: da una parte i lontani parenti della piccola comunità di Strada, dall’altra una vasta aggregazione di

oltre trecento discendenti di Fioravante, che abitano la splendida Belo Horizonte, Brasile.

SCRIVE JOAO ARMANI...

Riserviamo l’onore di concludere il racconto della saga di Fioravante Armani e della sua discendenza, al suo nipote Joao Armani, il nostro “contatto” brasiliano, il quale con tenacia, determinazione ed un amore grande per le proprie radici trentine, ha voluto dare corpo e anima ad una storia esemplare della nostra emigrazione. Scrive Joao: “Ogni due anni, nel corso del mese di gennaio, nello stato di Rio Grande do Sul si fa la festa della famiglia Armani, il prossimo anno (si riferisce al 2009 ndr), alla quarta edizione. Ho partecipato alle edizioni del 2005 e 2007, durante l’ultima sono stato accompagnato da mio figlio Johnny... Siamo stati ospiti di Vilson Armani, nella città di Garibaldi e durante il viaggio abbiamo incontrato anche suo zio Domingos Armani. Parlando con lui si ricordò di suo nonno Floriano Armani il quale parlava spesso di un suo lontano cugino, Fioravante...”

“I figli di Fioravante sono tutti morti. Della seconda generazione sono rimasti 26 nipoti, Elza è la più anziana con 93 anni, io ne ho 60... Ci stiamo avviando verso la terza e quarta generazione. Vi troviamo tutte le professioni: agricoltori, funzionari pubblici, militari, ingegneri, professori, medici, imprenditori, chimici, avvocati, musicisti (tra le foto Joao ci ha mandato quella di suo figlio, Wallace Armani, Direttore Culturale ed Artistico del Circolo Trentino di Belo Horizonte (vd. “Il Circolo Trentino di Belo Horizonte” pag. 53), musicista e compositore, Direttore Generale della Compagnia dell’Opera e reggente del Coro Fioravante ndr.). Appartengono tutti alla saga di Fioravante (chiamato



Joao Armani e la cugina Elza Ferretti Branco - 2008.

familiaramente Pino...) che ho cercato di riassumere- ...”

Grazie Joao.

L'ATTENTATO DI LIONE

Carnot Marie-Francois Sadi (Limoges 1837 – Lione 1894), uomo politico francese, presidente della Francia dal 1887 al 1894, dopo essersi distinto nell'organizzazione della resistenza francese durante la guerra franco-prussiana (1870-1871), fu eletto nel 1871 all'Assemblea nazionale. Ministro dei lavori pubblici ed in seguito delle Finanze, nel 1887 fu eletto alla Presidenza della Terza Repubblica. Durante il suo governo dovette affrontare numerose delicate questioni, tra le quali lo scandalo scoppiato intorno alla costruzione del Canale di Panama; in politica estera, davanti all'aggravarsi della tensione con l'Italia che nel 1882 si era unita all'Austria ed alla Germania nella Triplice Alleanza, si avvicinò alla Russia. Il 24 giugno 1894 fu ucciso in un attentato dall'anarchico milanese Sante Caserio Geronimo.



Sante Caserio Geronimo (Motta Visconti 1873- Lione 1894) in giovanissima età trovò lavoro a Milano come garzone di un fornaio. Entrato negli ambienti anarchici della città lombarda, svolse una intensa attività di proselitismo e partecipò a numerose attività dei circoli anarchici di Milano. Identificato e schedato nel 1892 durante una manifestazione di piazza, fu successivamente costretto a

fuggire in Francia. Il 24 giugno 1894, deciso a vendicare Auguste Vaillant, compagno anarchico al quale il presidente Carnot aveva negato la grazia (nonostante la bomba che lo stesso aveva lanciato nel corso di un attentato, non avesse provocato vittime), aggredì ed uccise con un coltello a Lione il Presidente Carnot, atteso di lì a poco all'inaugurazione dell'Exposition Universelle. Processato il 2 e 3 agosto, fu giustiziato sulla ghigliottina il 16 agosto 1894.

IL CIRCOLO TARENTINO DI BELO HORIZONTE

Il Circolo Trentino di Belo Horizonte, nello stato di Minas Geiras, è stato fondato il 12 giugno 1996. Associazione laica, apolitica e senza fini di lucro, il Circolo trentino ha quale principale obiettivo quello di conservare e mantenere vive le tradizioni, i costumi e la cultura della regione Trentino Alto Adige. Tra i soci fondatori del Circolo si ricordano Luiz Carlos Biasutti, Umberto Ballarini, Miriam Dolores Moser Bonini ed Arlindo Loss. L'attuale Direzione del Circolo Trentino è composta di quindici membri con un mandato biennale. Il Presidente



onorario è Luiz Carlos Biasutti, la Direzione esecutiva è così composta: Presidente in carica Ezzio Savoi Cassimiro Browne Cunha, Vice presidente Marcos Vinicius Rocha Savoi, Primo segretario Viviane Cassimiro Silva Araújo, Secondo segretario Kênya Cassimiro Matoso, Primo tesoriere Gláucia Goretti Cassimiro Matoso, Secondo tesoriere Gilma Inês Cassimiro, Direttore patrimoniale Alexandre Cassimiro Silva Araújo, Direttore delle pubbliche relazioni Kelly Cassimiro Matoso, Direttore culturale ed artistico Wallace Roche Armani. Il Consiglio fiscale è costituito dal Presidente Renato Savoi de Rezende e dai consiglieri Gilda Terezinha Cassimiro Libanio, Gabriel José Cassimiro, Gemma Galgani Cassimiro Diniz e Pricila Júlia Cassimiro Cunha. I referenti del Gruppo Giovani sono Rafael Magnus Barbosa Moser e Kênya Cassimiro Matoso.

Il Circolo Trentino di Belo Horizonte si trova in Rua Dias Toledo, 99 – Vila Paris - Belo Horizonte (Minas Geiras) – Brasil CEP 30.380-670

Il sito del Circolo Trentino è www.trentini.com.br – l'indirizzo e-mail belohorizonte@trentini-nelmondo.it

Curiosidade

Resgate histórico



João Armani

Você sabia que o bairro Santa Efigênia, entre os anos de 1900 e 1906, abrigou a primeira cervejaria da capital? É o que diz João Armani, 56 anos, neto do fundador da Gabell's, fábrica de cerveja popularmente conhecida como cerveja-barbante. O nome popular se deu, principalmente, porque na época ainda não eram utilizadas tampinhas para fechar as garrafas, e sim, rolhas que precisavam ser amarradas com barbante e coladas com breu.

João Armani nos conta a história de seus avós. Há mais de cem anos...

"Floravante Eugênio Armani veio para o Brasil exatamente em 1898. Nascido em 1862 e originário da província de Trento, na Itália, meu avô tinha o domínio de sete idiomas e se mudou para Belo Horizonte com o objetivo de ser intérprete da colônia de imigrantes alemães. Era casado com Melânia Penzim, nascida em Milão, na Itália, e teve quatro filhos (Antônia, Lorenzo, Giovanni e Anna). Na verdade, posso falar que Melânia era o timão da família, pois, além de cuidar da casa e dos filhos, tocava a fábrica de cerveja e de soda limonada do bairro Santa Efigênia (localizada na rua Niquelina, esquina com rua Frutal). Meu avô costumava ficar viajando para cuidar da unidade localizada em Honório Bicalho, distrito de Nova Lima, responsável pelo fornecimento de cerveja aos ingleses da Mina de Morro Velho. Vale ressaltar que ele fazia o percurso a cavalo. O término dos negócios da família no ramo cervejeiro se deu por causa da morte precoce de vó Melânia. Ela morreu em 1906, com 33 anos, de tuberculose. Logo, as coisas foram deixando de funcionar, até fecharem-se as portas oficialmente".

João Armani volta aos tempos de hoje e conta que, sempre que conversa com a família sobre o assunto, eles ficam pesarosos pelo negócio cervejeiro não ter ido para a frente. "Quem sabe, hoje, seríamos concorrentes de algumas dessas marcas de cerveja. De certa forma, acho que da Krug Bier não, pois 'nosso' negócio era cerveja e não chope", brinca.

Confraria de Austríacos: Stammtisch



Não importa o motivo do encontro: apreciar uma boa bebida, um bom prato ou até encontrar seus compatriotas. Fato é que as confrarias vêm se tornando uma ótima alternativa para integração de pessoas da mesma categoria, com os mesmos interesses e, muitas vezes, de profissões diferentes, o que torna a reunião ainda mais interessante.

Baseada nessa ideia, a confraria composta por amigos da Áustria e dos austríacos – o Stammtisch, como é conhecida em alemão, foi fundada há quatro anos pelo Cônsul da Áustria em Minas Gerais, Roland von Urban. "Nosso grupo se reúne toda terceira terça-feira de cada mês para tomar um chope,

trocar ideias, enfim, matar as saudades do nosso país", conta Roland. O local escolhido para o encontro foi a Krug Bier. "Apesar de todas as diferenças climáticas, conseguimos criar um pedaço da Áustria dentro de Minas Gerais. Realizando nossos encontros na Krug Bier, tenho cada vez mais a certeza de que o lugar não poderia ser mais propício, pois seu ambiente nos remete a uma autêntica cervejaria austríaca, que une a tradição e a tecnologia na produção da cerveja", avalia.

Vale ressaltar que a confraria de austríacos não é exclusiva para os nascidos na Áustria e seus descendentes. Está aberta a todos os que, de alguma maneira, estão ligados à cultura, à música, à culinária, e até mesmo aos interessados em obter infor-

mações turísticas e comerciais vindas do país. Ficou interessado? Informe-se na Krug Bier.



In alto a sin.: João Armani sorridente, in una foto pubblicata sulla rivista.

Nella foto a piè pagina Wallace Armani (figlio di João) direttore culturale dell'orchestra sinfonica del Circolo Trentino di Belo Horizonte.

Centro Giovani

una scommessa!

SANDRO NICOLINI

ASS. ATT. SOCIALI DI PRASO

Con alcuni assessori e consiglieri comunali siamo andati a Milano, Torino, Egna e Brunico (in Alto Adige) e in Austria a visitare dei centri che già da tempo si occupano di aggregazione giovanile.

È stato molto interessante e stimolante! Quanto basta per farci pensare che questa è la strada da percorrere per i nostri paesi, sapendo di dover mantenere l'umiltà di chi ha ancora molte cose da imparare.

Per chi ancora non lo sapesse, il CENTRO GIOVANI sarà la struttura che si andrà a costruire nei prossimi due tre anni a Pieve di Bono (finanziata dalle politiche giovanili della Provincia) e che coinvolgerà adolescenti del paese e dei paesi vicini.

Come amministratori, non possiamo certo pensare solamente ad un immobile di mattoni seppur esteticamente bellissimo per noi adulti, ma dobbiamo andare al di là, cercando di creare un luogo che a livello strutturale e organizzativo sia a misura dei giovani e piaccia ai ragazzi.

In qualità di amministratore, e anche come genitore, vorrei soffermarmi sul significato intrinseco di queste due parole che sembrano così scontate e semplici: Centro Giovani.

Centro, di solito, è la parte che sta in mezzo; se pensiamo ad un bersaglio, fare centro vuol dire vincere qualche cosa o aumentare un punteggio, se il riferimento va alla nostra amata Terra, andare al centro vuol dire



addentrarci in grandi masse infuocate.

Ma se pensiamo alla persona e in particolare ad un **giovane**, che idea ci facciamo? Quali sono i suoi sentimenti? Quali e quante emozioni entrano ed escono da quel centro?

Voglio pensare che un adolescente, specialmente quello che non segue associazioni, apatico, quello "ingoiato ed aggrappato" al mondo virtuale, quello che si sente "venuto male" rispetto a quello che un tipo di società gli vuole far credere più "affascinante", riesca a trovare delle risposte alternative.

Con l'aiuto, l'esperienza e il contributo umano di persone di buona volontà, ma soprattutto preparate, si dovrà andare a creare un ambiente dove il ragazzo si senta accolto per poi essere lui ad accogliere a sua

volta, possa trovare ascolto, senza pregiudizi e senza fretta, per poi saper ascoltare. Possa trovare in questo delicato periodo della vita, proposte, discussioni costruttive con i compagni, progettualità.

Ritengo non sia semplice e il cammino sia in salita.

Ma quante nuove idee, sogni, note, potranno andare a prendere forma all'interno del nuovo Centro Giovani?

Un altro anno di emozioni

per il gruppo Giovani "in-vita"

ELISA VENDER
& JESSICA BUGNA

Ebbene sì, un altro anno di emozioni per il gruppo giovani "In-vita" si è appena concluso, dodici mesi impegnativi ma dove non sono mancati divertimento e soddisfazioni sia per gli animatori che per noi ragazzi. Dopo l'esperienza del gemellaggio "Trentino-Calabria", arriva il momento di pensare a qualcosa da riproporre... ed ecco la nuova proposta degli animatori: un musical che, a differenza delle precedenti esperienze, presenta un genere completamente diverso, ovvero un giallo, in un'ottica tragicomica innovativa. L'idea è stata apprezzata da noi ragazzi che, suddividendoci in ballo, canto, recitazione e scenografia, ci siamo messi subito all'opera



nella realizzazione del nuovo musical interamente ideato, scritto ed interpretato da noi giovani in oltre sei mesi di lavoro.

Il Musical dal titolo "Invito per l'assassino" si svolge all'interno della villa del signor Romanelli, presidente di una delle più grandi società italiane degli anni '60. La vicenda si sviluppa, in un crescendo di emozioni fra giochi di potere, dopo la notizia dell'imminente ritiro dagli affari del signor Romanelli. Toccherà alla simpatica e spiritosa signora Rebecca Colombo riportare un po' d'ordine e sbrogliare una matassa aggrovigliata creatasi quando i membri del consiglio di amministrazione sono convocati per il soggiorno di un week-end



nella villa, affinché venga deciso il futuro della società...

Le date che ci hanno visto debuttare sono quelle del 18 aprile, 2 e 16 maggio nell'auditorium delle scuole superiori di Tione e il 9 maggio a Povo. In ognuna di queste serate non sono mancate agitazione e paura di esporci al pubblico, sempre numeroso. La soddisfazione e la felicità d'aver trascorso un anno insieme sono paragonabili al raggiungimento di una vetta, dalla quale si vedono meravigliosi paesaggi... la fatica non è di certo mancata ma anche quest'anno il finale è stato un cocktail di allegria, gioia e forse un pizzico di malinconia per aver già concluso un'indimenticabile avventura. Un grande grazie va soprattutto ai nostri animatori che hanno creduto in noi e che, con molta dedizione e pazienza, ci hanno donato il loro preziosissimo aiuto nella messa in scena del Musical.



Reportage fotografico dello spettacolo "Invito per l'assassino".



L'esperienza di Alice in Africa

da suor Gaudenzina

ALICE NICOLINI

PRASO

Quando sono partita per l'Africa non sapevo cosa avrei trovato in Liberia, tranne il fatto che avrei incontrato una realtà molto diversa.

La Liberia è un paese uscito da soli due anni, da una guerra civile durata quindici anni. Una guerra che ha portato povertà e paura in tutti i liberiani. Tutto quello che prima c'era è stato distrutto dalla guerra, e adesso si trovano a dover ripartir da capo senza nulla. Mia zia Suor Gaudenzina Aricocchi è stata in Liberia durante tutta la guerra: due volte i guerriglieri sono andati nella loro missione e hanno portato via tutto quello che c'era.

Quello che resta di questo conflitto sono le case con i buchi delle pallottole ancora ben visibili e le rovine degli edifici distrutti dalle bombe.

Una delle prime cose che si nota in Africa è il ritmo di vita. Lì è tutto molto più calmo, non c'è la frenesia che caratterizza il nostro mondo. Non c'è fretta di fare le cose. Si vedono tante persone che girano per la strada oppure fuori dal mercato che non fanno nulla. Capita spesso di vedere una sola persona che lavora, mentre gli altri stanno lì a guardare.

Quando si viaggia sulle strade si passa accanto a villaggi, con capanne fatte di fango e con il tetto di foglie di palma. I bambini appena vedono passare una macchina corrono fuori, sorridenti, con le manine in aria, pronti a



salutare i viaggiatori. Appena arrivata in Liberia mentre passavo in auto o passeggiavo tutti mi guardavano, specialmente i bambini, e mi salutavano chiamandomi *sister* (suora, sorella).

Devo dire che ho provato una profonda vergogna di me stessa, vedendo le loro condizioni; mi sentivo in colpa per quello che avevo, per i miei vestiti nuovi e non comprati di seconda o terza mano come i loro, per i miei capelli chiari che loro osservavano, ma specialmente per i miei soldi. È difficile spiegare a parole la sensazione che ho provato, ma in quel momento capisci che avere i vestiti all'ultima moda, o avere la bella macchina non è importante quando ci sono altre persone senza niente!

In ogni posto che ho visitato tutti i bambini, specialmente le bambine, mi venivano vicino e mi toccavano le mani; litigavano perfino tra loro per poter stringermi le mani, per avere un contatto con me.

I loro sorrisi sono contagiosi li guardi e sorridi a tua volta. Quando facevo loro delle foto si ammucchiavano tutti attorno a me per vedere come erano usciti.

Mia zia in questo ultimo anno si è data molto da fare per costruire una chiesa nella sua comunità di Cotton Tree. L'edificio è stato fatto, ma ci sono ancora tanti lavori di rifinitura che mancano: le piastrelle, i banchi, il rivestimento per il soffitto, ecc. Quando sono arrivata io la chie-



sa era appena finita ed hanno celebrato la prima messa. Tutti mi ringraziavano per i soldi che noi dall'Italia avevamo mandato per la costruzione e specialmente mi dicevano grazie per aver mandato la zia in Africa per aiutarli. È stata un'esperienza totalmente diversa partecipare per la prima volta ad una messa in Africa. Tutto è molto più gioioso e libero di come si celebra qui da noi. Si canta continuamente con l'accompagnamento dei tamburi, ci sono un sacco di bambini, tutti vengono coinvolti, ci sono anche i ragazzi che fanno gli *altar boys*, cioè i chierichetti ma non sanno come muoversi, perché non hanno mai visto come si fa. Prima della fine della messa uno della comunità dà gli annunci e poi chiede se c'è qualcuno che per la prima volta viene in chiesa o se viene da un'altra parrocchia. Allora queste persone si alzano dicendo il proprio nome e da dove vengono, accolti da un canto di benvenuto cantato dagli altri fedeli.

Le persone che vengono nella chiesa di Cotton Tree non sono moltissime, ma si danno molto da fare per aiutare, sia nella pulizia della chiesa, sia nel mettere a

disposizione il proprio tempo per quello che essa propone loro. Tutti ci tengono molto ad andare in chiesa, tirati a lucido per l'occasione, le bambine e le donne con pettinature complicate e abiti bianchi, mentre gli uomini con le scarpe della festa. Molti portano la corona per dire il rosario e la Bibbia per pregare prima della celebrazione.

Prima, la messa e la catechesi venivano fatte in una casa del villaggio che gentilmente una signora, che è stata la prima ad essere battezzata nella comunità, prestava. Ci sono un bel gruppo di bambini e anche alcuni adulti che Suor Gaudenzina sta preparando al battesimo con la catechesi. Non sono molte le persone che sono battezzate, dunque mia zia ha un bel da fare a preparare bambini e anche adulti al sacramento. Capita che bambini o adulti siano stati battezzati in passato e non lo sappiano nemmeno. Spesso succede anche che molta gente dica di essere cristiana dopo essere andata una sola volta in chiesa.

Ci sono poi due ragazzi della comunità, Paul e Angela, che ogni fine settimana partecipano ad un corso, tenuto da suor

Maria, per imparare a fare catechismo, e in futuro daranno una mano alla zia con la catechesi.

Con la gente di Cotton Tree che frequenta la chiesa ho stretto un buon rapporto e, sebbene non capissi nulla di quello che dicevano, in un modo o nell'altro ci capivamo comunque a gesti.

Un giorno a settimana andavo al fiume assieme ai bambini e alle donne per prendere l'acqua per pulire la chiesa. Li guardavo affascinata ... io facevo fatica a portare il secchio in mano, mentre quegli scriccioli se lo caricavano sulla testa e salivano su per questo sentierino in mezzo alla foresta continuando a ridere e a scherzare come niente.

L'esperienza che più mi ha colpito è stata la visita del lebbrosario di Ganta, in cui mia zia ha lavorato per molti anni. L'edificio principale è un piccolo ospedale in cui ci sono i lebbrosi infetti oppure quelli che non sono autosufficienti e dunque hanno sempre bisogno dell'aiuto di infermieri. L'ospedale è circondato da circa cinquanta casette, abitate da lebbrosi ed ex-lebbrosi.

Ci tengo a fare una precisazione: la lebbra è una malattia detta "dei poveri", perché si manifesta quando c'è malnutrizione e sporczia, e può essere contagiosa solo in un determinato stadio. Nonostante io sapessi tutte queste cose vi assicuro che stringere la mano ad un lebbroso non è una 'passeggiata'.

All'inizio pensavo che avrei sorriso e che non avrei stretto nessuna mano perché non me la sentivo, perché mi faceva impressione. Però dopo ho capito che per loro, l'essere accettati per quello che sono, senza ribrezzo, senza paura, ma con un sorriso ed una stretta di mano è la cosa più bella del mondo. Non solo hanno combattuto o stanno combattendo contro una terribile malattia, ma il fatto di non essere accettati dagli altri è

uno smacco ancora più grande. Ho visto la felicità nei loro occhi per la mia visita ma specialmente per il ritorno della zia dopo alcuni anni dalla sua partenza, che tanto ha fatto per loro.

La maggior parte di loro sono ex-lebbrosi, che sono guariti, sebbene abbiano pagato con la perdita delle mani, delle dita, delle braccia, delle gambe oppure dei piedi.

Mi piangeva il cuore nel vedere queste cose, nel vedere la loro forza d'animo nel continuare ad andare avanti, anche quando la situazione è più difficile.

Sono rimasta sorpresa quando, chiedendo ai lebbrosi come stavano, questi mi rispondevano "tanks Good", cioè ringrazio Dio. Nonostante tutta la loro sofferenza, il loro pensiero è per Dio, che è stato loro vicino, e che come le

suore non li hanno mai abbandonati durante la malattia.

C'è da dire che ora la difficile situazione economica per noi qui, in Italia e nel resto del mondo, ha toccato anche l'Africa, e dunque anche la Liberia. Il prezzo della farina, del riso e di tutto il necessario per vivere è salito e salirà ancora, e riuscire a mantenere i lebbrosi sarà sempre più difficile anche per le Suore della Consolata.

Questa esperienza mi ha fatta crescere, maturare e sarà un bellissimo ricordo che porterò nel cuore per tutta la mia vita.



Ritrovarsi a Staboletto

ANTONIO ARMANI

Erano anni che non si vedevano pur essendo paesani, e si sono ritrovati alle baite di Staboletto alla fine di dicembre, nulla di strano, se non fosse che all'*amarcord* si siano ritrovati due coppie di tre fratelli, i fratelli Franco, Rinaldo e Sergio Armani (che tutti conoscono come Dario) della dinastia dei Ros-Tulì nonché Alfredo, Osvaldo ed Aristide Armani della dinastia Vedovei-Manasse. L'incontro come già scritto è avvenuto alla fine di dicembre in un ambiente da fiaba, più di un metro di neve copriva il paesaggio, i maligni hanno collegato le copiose nevicate al fatto che sto narrando (non me ne vogliono gli interessati). Dario vive da più di quarant'anni a Toronto in Canada; i fratelli Manasse se ne sono andati a vivere a Trento a metà degli anni sessanta, anche se poi Alfredo per seguire amore e lavoro se ne è tornato a Frugone. Osvaldo ed Aristide pur essendo via da Agrone un legame l'avevano sempre avuto con la terra natia, complice anche la loro passione di provetti fungaioli, e difatti come gli si è presentata l'occasione Aristide s'è comprato una baita a Staboletto per passarvi i fine settimana. Ricordiamo che a Staboletto o Stabol come viene in dialetto chiamato, gli agronesi da secoli sono possessori di sedici baite e di un "bait del Comune" in un pianoro a quota 1500 metri e duecento metri più in alto hanno la casina della malga, da secoli dicevo, sicuramente nel catasto

del 1782 si trova che già pagavano le "steure", leggi tasse, dei Lök e delle baite ai conti Lodron. Ora anche ad Agrone le vacche si contano sulle dita di una mano, e le baite di conseguenza sono diventate seconde case, per i fine settimana e le ferie estive. Ma c'è anche chi da decenni vi passa l'ultimo dell'anno, propugnatore dell'iniziativa, il compianto Diego Castellini, scarpinando su per il ripido sentiero del Gaç, un'oretta di cammino per i medio allenati, tra l'altro anche Franco fa parte di questa combriccola, anche se a Stabol si può dire che lui sia di casa, invece Rinaldo, memore dei trascorsi giovanili come vaccaro e casaro alla malga, e ricordandosi delle sfaticate fatte, non ultima quella a rincorrere le capre della consorte, in un inverno precoce



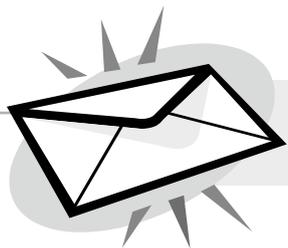
di qualche anno fa, verso Stabol nutre più odio che amore.

Una bella rimpatriata, cose da raccontarsi ne avevano sicuramente tante, poi in un ambiente natalizio, al caldo del fuoco del caminetto, con un buon bicchiere di vino, ... bei ricordi da raccontare ad amici e nipoti.



I Manasse e i Tulì a Staboletto

Lettere



FERRARA 16 GENNAIO 2009.

Spett.le Pieve di Bono Notizie

In questi ultimi giorni ho letto due scritti riguardanti la storia del "legionario cecoslovacco Joseph Sobotka". L'articolo da Voi pubblicato su PdB Notizie n. 53 (dic. 2008) e il capitolo in appendice 2 di "Boemia", un volume edito da Judicaria, di Dario Colombo (giugno 2008).

A proposito di questa storia, Vi chiedo che fine ha fatto il monumento a Sobotka che fino a qualche anno fa era posto a qualche anno fa era posto un prossimità del muro lato nord della chiesa. Era stato tolto per permettere il rifacimento del piazzale della chiesa, così come era stata tolta la tomba di una Lodron che stava sotto il portico della porta nord della chiesa.

Vi chiedo se non sarebbe il caso di far ritornare i due monumenti dove erano.

Resto in attesa di un Vostro gradito riscontro.

Distinti saluti
Giuseppe Cis

Ringraziamo il signor Cis di questa lettera che ripropone due questioni già sollevate con un'altra lettera pubblicata a suo tempo sulla nostra rivista. Poiché già in precedenza ci eravamo informati sulle possibili soluzioni che l'Amministrazione di Pieve di Bono intendeva adottare al riguardo, proponendo una seppure parziale risposta, la nostra redazione ha

nuovamente interpellato in merito il Sindaco Maestri. Per quanto riguarda il sarcofago gotico (XVI sec.) dei Lodron, ci viene confermato che la stessa troverà adeguata sistemazione a Castel Romano, in accordo con la Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali: quest'ultima ha programmato un nuovo lotto d'interventi che porteranno all'apertura ed alla disponibilità pubblica di alcuni locali del maniero lodroniano. In tale ambito rientra quindi la definitiva collocazione della tomba la quale peraltro non avrebbe potuto trovare altri spazi, stante il diverso avviso al riguardo della parrocchia. Per il monumento al legionario cecoslovacco Sobotka, l'Amministrazione comunale è orientata a trovare la migliore sistemazione nel contesto degli interventi di ristrutturazione dell'ex scuola materna (ove sorgerà il Centro Giovani), del parco adiacente e dell'area antistante il parcheggio in centro a Pieve di Bono. Anche in questo caso una ricollocazione del monumento nell'area adiacente alla chiesa di S. Giustina non sarebbe stata comunque possibile.

ef

PIEVE DI BONO, GENNAIO 2009

Spettabile Redazione di "Pieve di Bono Notizie"

Ho letto qualche tempo fa su un quotidiano trentino la notizia del referendum svolto

in Val di Ledro, per riunire tutti i paesi in un solo Comune e sentendo che la popolazione condivideva il progetto, con una partecipazione al voto altissima, fra il 75% e l'85%, sono rimasta molto sorpresa e meravigliata. Il giornale riportava il titolo a caratteri cubitali: "Comune di Ledro, passo storico". La trafila burocratica sarà sicuramente lunga e impegnativa ma pare che tutto funzionerà dal 1° gennaio del prossimo anno. Per ora un plauso e tanti auguri alla Val di Ledro. Prendendo spunto da questa buona notizia, vorrei raccontare un'altra bella storia, della quale sono stata testimone. C'era una volta e c'è anche adesso... un grosso Comune del veronese, composto da cinque frazioni altrettanto belle e importanti, fra le quali una molto popolosa e benestante. Un bel giorno la suddetta frazione, con boriosa autosufficienza si fece avanti con firme e pretese chiedendo la separazione per fare Comune a sé stante. Alcuni "capi banda" si presentarono al Sindaco, fecero un bel po' di baccano per strappare a Sindaco e Giunta l'agognato consenso. Il Sindaco però persona moderata e riflessiva, non si scompose più di tanto e a questo punto convocò lui stesso assessori e capi famiglia facendo vedere e capire a tutti il pro e il contro della situazione, promettendo alla frazione in lotta la carica di vice Sindaco, qualche Assessore in più e qualche altro vantaggio,

aspettando poi pazientemente la loro decisione. Dopo alcuni giorni di ripensamento la suddetta frazione accettò le proposte del bravo Sindaco e ancor oggi, dopo tanti anni e molti altri sindaci, vanno ancora di "Comune accordo"...

Il Comune e le sue frazioni sono migliorati moltissimo in tutti i campi e con orgoglio possono testimoniare che "l'unione fa veramente la forza".

Lettera firmata

La nostra gentile lettrice che ci ha chiesto di non riportare le sue generalità, ci propone una favola moderna riassunta dal noto proverbio "L'unione fa la forza" e riferita alla necessità che i piccoli comuni non disdegnino, quando ne capita l'occasione di ricercare, sempre elementi di unità e di operatività comune nel loro agire. Ne abbiamo scritto anche nel nostro editoriale su questo numero di PBN: le nostre comunità già lavorano insieme in molti settori, manca un coraggioso e, crediamo, vantaggioso Grande Passo verso l'unificazione. L'esempio del futuro Comune unito di Ledro ma anche del comune veronese citato dalla nostra lettrice, stanno a testimoniare che si può fare,

superando i limiti mentali, i condizionamenti ambientali, i piccoli egoismi, uno sforzo collettivo per realizzare, a beneficio di tutti una nuova entità amministrativa forte, efficiente, con servizi adeguatamente distribuiti ed autorevole anche nell'ambito della nascente Comunità delle Giudicarie.

ef

ESCALON, 17 GENNAIO 2009

A Pieve di Bono Notizie

Non conosco Erino Franceschetti, ma con grande sorpresa la foto da lui pubblicata contiene una delle rare foto di mio padre (Giacobbe Bugna, Bersone/Menlo Park 1898-1945), in alto, alla fine destra. Accanto a lui, sempre in alto è Ferdinando Palletti di Formino e davanti è Teodolinda (Linda) Bugna Paletti di Bersone...

Nel 1930 mio padre non era ancora sposato a mia madre, Rosalia Nicolini di Bersone. A quel tempo mio padre viveva in Menlo Park California. Mio padre ritornò a Bersone, per sposare mia madre nel 1933. Si sono sposati nel febbraio del 1934 ed io sono nata in California, il 20 dicembre 1934. Mio padre è morto quando avevo 10

anni e dunque le mie memorie di lui sono poche. Mi parlava degli amici in Escalon....

Altre famiglie trentine in Escalon a quel tempo erano: Franceschetti, Balduzzi, Radoani e Agostini. I loro discendenti abitano al presente nella regione.

Ester Bugna

La fotografia scattata il 15 settembre 1930 a Escalon June e pubblicata sul numero 53 di Pieve di Bono Notizie, per la cortesia di Erino Franceschetti, ha prodotto questa commovente lettera di Ester Bugna: nata nel 1934 in California, non aveva quasi memoria di suo padre, solo qualche ricordo, essendo morto nel 1945. In Foto-Ricerca Ester ha potuto riconoscere suo padre. La fotografia comprendente un gruppo di emigrati oltre oceano, in California, con il contributo di Ester appare così più comprensibile, almeno per quanto riguarda alcune persone. Constatiamo ancora una volta come la rubrica Foto Ricerca solleciti la curiosità e l'interesse di un grande numero di lettori di Pieve di Bono Notizie. E questo non può che farci piacere.

ef

Dott. Mario Piffer medico d'altri tempi

Anch'io, essendo stata sua paziente, voglio esprimere la mia ammirazione e gratitudine nei confronti di un medico d'altri tempi, il Dott. Mario Piffer.

Mia mamma, ormai novantunenne, mi racconta spesso un aneddoto di tempo fa.

Durante una notte degli anni

'50, mia mamma avvertì dei forti dolori addominali; chiamarono subito il medico, il quale dopo aver diagnosticato la peritonite, la caricò e trasportò urgentemente all'ospedale di Tione (non so quale macchina avesse, forse una topolino). Appena giunti all'ospedale, il primario ritenne

inutile effettuare l'intervento, vista la gravità del caso. Fondamentale fu la decisione del Dott. Piffer nel voler tentare l'operazione, poiché mamma di sette figli piccoli. Grazie alla tenacia e alla professionalità del Dottor Mario, l'intervento riuscì e dopo pochi giorni la mia mamma fece ritorno a casa potendo così accudire e crescere felicemente i suoi figli.

Ora, quando vado a trovarla, mi sento dire: "se nu el fus par el Pifer, mì nu saria pù chi!"

G. I.

Fotoricerca



Cortesia di: Dario Martinelli

Soggetto: Gruppo di soldati della Pieve di Bono, arruolati nell'imperial-regio esercito austriaco

Persone: da sin.: Paolo Romanelli, Enrico Baldracchi (maestro di posta), Ernesto Franceschetti, Silvio Martinelli (papà di Dario - assistente medico), Guido dei Ledar (Pernisi?), Pero Pernisi, Pacio Romanelli
Località Beneschau, nei pressi di Praga (Boemia- ora Repubblica ceca)



Cortesía di: Virgilio Balduzzi - Escalon - California
Soggetto: militari austro-ungarici
Persone: da destra a sinistra, Scaia Giovanni (Gioanato), Salvagni Giovanni (Ciarìn), Scaia Stanislao e Scaia Romedio (maestro)
Anno: 1917



Cortesía di: Raffaele Armani
Soggetto: foto di famiglia
Persone: nonno Raffaele Armani con la moglie Teodora Martinelli e i figli: Francesca, Letizia, Augusta (nate ad Agrone), Pia, Raffaella, Guido, Gino e Bruna (nati a Lardaro).
Località: Lardaro
Anno: 1923



Cortesia di: Antonio Armani

Soggetto: Agronesi in Argentina

Persone: si riconoscono da sinistra, Armani Antonio, Castellini Giustina, Armani Basilio Tunela, Armani Felice, Armani Enrico, Armani Epifanio, Armani Costantino.

Località: Buenos Aires

Anno: 1932



Cortesia di: Antonio Armani

Soggetto: Agronesi in Argentina

Persone: si riconoscono Armani Felice, Armani Giacinto, Armani Ettore Ros.

Località: Buenos Aires

Anno: 1927



Cortesìa di: Celestino Boldrini

Soggetto: Gita alla Madonna del Lares

Persone: in piedi da sin.: Regina Scaia, Elda Scaia, Natalia Balduzzi, Pia Scaia, Silvia Scaia, Giulia Balduzzi, Guerrina Maestri, Bruna Scaia, Camilla Salvagni, Angiolina Salvagni, in ginocchio: Maria Boldrini, Maria Maestri, Sandrina Maestri, sedute: Silvia Balduzzi, Margherita Boldrini, Maria Baldracchi.

Località: Madonna del Lares

Anno: 1956



*Cortesìa di: Ernesto Nicolini
(Bersone)*

Soggetto: in gita al lago.

Persone: da sin.: in piedi: Ernesto Nicolini, Placido Bugna, in gin.

Da sin. Renato Bugna, Vittorino Nicolini, Domunico Mosca, Maurizio Esposito.

Località: Lago delle Maresse.

Anno: anni '70



Cortesia di: Renzo Pellizzari

Soggetto: Visita del Vescovo a Pieve di Bono

Persone: da sin: Boldrini, Parroco, Vescovo Mons. Rauzi, Onorino Bugna (Bersone), ?,

Donato Corradi (Daone), Abele Ghezzi (Daone).

Località: Segheria Ghezzi - Pieve di Bono

Anno: anni '60



Cortesia di: Renzo Pellizzari

Soggetto: Benvenuto al Vescovo visita a Pieve di Bono

Persone: da sin: nascosto Alessandro Corradi (Daone), Ferdinando Bugna (Bersone),
Alessandro Passardi (Por), Gelindo Bugna (Bersone), Parroco ?, Vigilio Nicolini
(Daone), Donato Corradi (Daone), Corrado Pellizzari (Daone), Vescovo Ausiliario
Mons. Rauzi, Abele Ghezzi (Daone). Lettore del saluto al Vescovo: Renzo Pellizzari
(Daone).

Località: Segheria Ghezzi - Pieve di Bono

Anno: anni '60



*Cortesia di: Renzo Pellizzari
Soggetto: Visita di Leva Coseritti 1949
Persone: da sin.: Cleto Nicolini,
Edoardo Capelli, Renzo Pellizzari,
Ottavio Ghezzi, Nerio Pellizzari,
Romano Nicolini,
fisarmonicista Ceschino da Anfo.
Località: Daone
Anno: anni '60*



*Cortesia di: Ernesto Nicolini
Persone: Luciana Bugna, Ernesto Nicolini,
Bortolina Bugna.
Località: Bersone
Anno: anni '60*



Cortesía di: Renzo Pellizzari

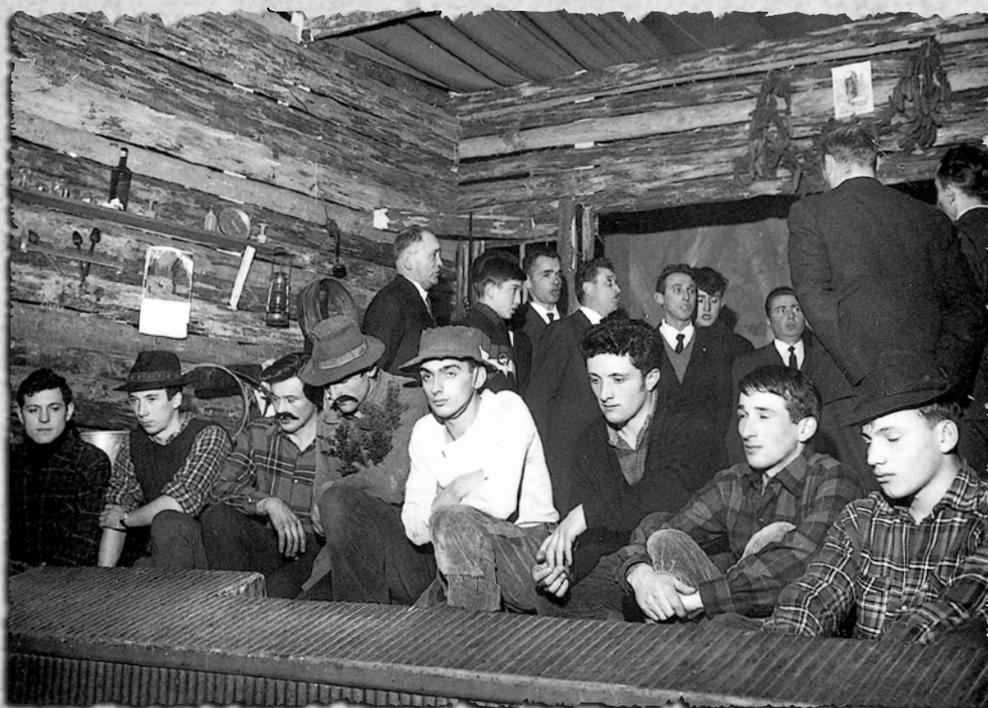
Soggetto: Filodrammatica Daone: rappresentazione "El Malgar ma che om"

Persone: da sin.: El Malgar Placido Corradi, El Parroco Alberto Pellizzari, El Mauz

Renzo Pellizzari

Località: Daone

Anno: 1959/60



Cortesía di: Renzo Pellizzari

Soggetto: "El Malgar ma che om"

Persone: da sin.: Giuseppe Zimelli, Egidio Nicolini, Tino Brisaghella, Placido Corradi, Renzo Pellizzari, Antonio Nicolini, Cleto Nicolini, Ezio Papaleoni, sul fondo il Coro Azzurro di Strada.

Località: Daone

Anno: 1959/60



*Cortesia di: Ernesto Nicolini
Persone: Bortolina Bugna, Ernesto Nicolini, Luciana Bugna con il nonno.
Località: Bersone
Anno: anni '60*



*Cortesia di: Ernesto Nicolini
Soggetto: "I due Bebè"
Persone: Ernesto Nicolini
Località: Bersone
Anno: 1959/60*



Cortesia di: Onorina Armani
Soggetto: la maestra Elena con i suoi alunni
Persone: da sin.: da dietro 4^ fila - Cesare Giovannini,
Diego Castellini, Isidoro Armani, e la maestra Elena Grasselli.
3^ fila, da sin.: Vigilio Armani, Angelo Armani (Cioncada),
Remigio Armani, Elio Armani.
2^ fila da sin.: Giuseppe Castellini, Valentino Giovannini,
Rocco Armani, Fiore o Ivo Armani.
1^ fila da sin.: Franco Armani, Marco Armani,
Rosario Armani.
Anno: anni '50/'60



Cortesia di: Maria Riccadonna (Prezzo)
Persone: da sin.: Mansueto Pellizzari, Giovanni Pesenti, Andrea Pezzoni.
Seduti da sin.: Prodocimo Capella e Giuseppe Filosi.
Località: Diga di Malga Bissina
Anno: 1966